

I LIBRI DEL PRIORE. GLI ACQUISTI DI GIUSEPPE ALFONSO MAGGI  
PER LA BIBLIOTECA DELLA CERTOSA DI CALCI (1764 - 1797)

1. *Il priore Alfonso Maggi*

Il ritratto di padre Alfonso Maggi intento ad esaminare il progetto per il prospetto della Certosa di Calci realizzato da Nicola Matraini nel 1797 è senz'altro l'immagine che meglio incarna lo spirito intraprendente del certosino che fu priore della comunità pisana per ben trentatré anni. La sua elezione avvenne il 10 febbraio 1764<sup>1</sup> e, come noto, fu necessario ai fini della convalida il beneplacito del granduca Francesco Stefano di Lorena poiché una legge da lui emanata proibiva a chiunque non fosse suddito del Granducato di Toscana di esercitare 'senza precedente grazia' l'ufficio di superiore conventuale. L'autorizzazione del principe regnante rispose alla richiesta inoltrata dalla comunità calcesana aveva tramite il Presidente del Consiglio di reggenza del Granducato, il marchese Antoniotto Botta Adorno; il beneplacito fu concesso da Vienna piuttosto agevolmente, in virtù del legame che univa il Maggi in qualità di suddito agli stati della reale consorte Maria Teresa d'Austria, duchessa di Milano.

Alfonso Maggi era infatti milanese, e come tale viene sempre ricordato nei documenti. Il suo cognome apparteneva ad una della famiglie lombarde più blasonate<sup>2</sup> ma del suo stretto nucleo familiare si conosce ben poco, fatta eccezione per le scarse informazioni in merito fornite dai diari redatti nel corso del lungo priorato, in occasione dei viaggi capitolari e delle visite della Provincia di Toscana<sup>3</sup>: dalla penna dello stesso priore veniamo così a conoscenza della sua parentela con il pittore Pietro Maggi<sup>4</sup> e dell'esistenza di alcune sorelle cui egli amava rendere omaggio durante le sue soste meneghine<sup>5</sup>.

---

1 Archivio di Stato di Pisa (ASP), *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, Entrata e uscita della Cassa Comune dal 1764 al 1799, c. 2r: «d. Giuseppe Alfonso Maggi moderno priore di detta Certosa, in cui già professai nel dì 19 Marzo 1744, di poi eletto canonicamente da' conventuali priore nel dì 10 Febraro di questo corrente anno 1764 ed installato previo il benigno rescritto di sua Maestà Imperiale del dì 8 Novembre successivo nel dì 14 del corrente ».

2 Per i diversi rami e i più illustri esponenti della famiglia Maggi si veda *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, IV, a cura di V. Spredi, Bologna 1981, pp. 211-216.

3 I diari sono conservati in ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, all'interno di una busta contenente 15 registri di diverso formato e di un numero variabile di carte. Otto diari sono stati recentemente pubblicati a cura di Daniela Stiaffini: G.A. MAGGI, *Il viaggio del priore. Pisa-Grenoble 1768*, Reggio Emilia 2014; *II. Pisa-Roma-Ferrara-Venezia 1788-1790*, Reggio Emilia 2017; *III. Pisa-Lucca-Firenze-Siena-Livorno-Modena-Bologna-Ferrara*, Reggio Emilia 2018. Da ora in avanti ciascun registro verrà identificato con il numero romano progressivo vergato a lapis sulla coperta: cfr. L. CARRATORI SCOLARO, *Archivio della Certosa di Calci (Archivio di Stato di Pisa, Corporazioni Religiose Soppresse). Secoli XIII-XIX. Inventario e studio*, Pisa 2005 (Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano». Strumenti, 4), pp. 269-272.

4 Il 10 maggio 1780, di ritorno dal capitolo generale, Alfonso Maggi si recò a Monza dove ebbe occasione di visitare la chiesa dei Padri Minori Osservanti «nella quale vi è quella celebre crocifissione dipinta da Pietro Maggi mio zio, detta delle Grazie», ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, VI (Diario del viaggio capitolare fatto nel 1780), c. 13r. Per notizie sul pittore Pietro Maggi si veda M. MANDER, *Maggi Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006.

5 Così il Maggi alla data del 13 giugno 1779: «andai a trovare una mia sorella a Vigagnolo. Ripassato per Ro e Luccinate feci una sorpresa alla medesima dove rimasi a pranzo. Dopo pranzo passando per San Pietro in Sala per la

Non si posseggono notizie in merito al noviziato del Maggi <sup>6</sup> ma si conosce la data di professione presso la Certosa di Calci, il 19 marzo 1744: quel giorno segnò l'inizio del lungo cammino che condusse il certosino lombardo a divenire una delle più influenti figure dell'Ordine e trasformò il monastero di Valgraziosa in un luogo di bellezza e prosperità. È ben noto quanto il ruolo del Maggi sia stato determinante per il processo di rinnovamento del monastero certosino di Calci: conosciamo il priore quale committente colto ed esigente, spesso coinvolto in prima persona nella progettazione degli interventi di ampliamento architettonico e decorazione pittorica e scultorea del complesso. Lo sappiamo estremamente scrupoloso nella scelta degli artisti da impiegare sui cantieri assai numerosi in Certosa a partire dal 1770, in un'attività tanto febbrile da far affermare allo stesso granduca Pietro Leopoldo che i Certosini di Calci erano «veramente da compiangere essendo aggravati dal loro priore il quale fabbrica molto» <sup>7</sup>.

## 2. La biblioteca della certosa

Padre Maggi s'interessò precocemente al patrimonio documentale e librario della comunità certosina e in seguito continuò ad occuparsene assiduamente. Poco tempo dopo l'elezione dedicò la sua attenzione all'archivio del monastero. Nel *Giornale di entrata e uscita della cassa comune* alla data del 1765 sono ricordati i lavori per «far lo scasso del nostro giardino inferiore abbassato quasi un braccio per levare l'umidità all'archivio» mentre per l'anno successivo si trova annotato l'acquisto di «n. 53 cassette in forma di libro per conservarvi le scritture» <sup>8</sup>. In tale occasione il certosino Filippo Sassi fu incaricato del parziale riordino dell'archivio, operazione su cui il Maggi si preoccupava di mantenere uno stretto controllo in vista dell'ampliamento degli ambienti destinati alla conservazione documentale. Nel 1769 ebbe inizio al piano inferiore del lato Sud l'edificazione di una nuova sala destinata ad aggiungersi alle due già esistenti: l'anno successivo l'archivio risultava già portato «in meliorem et ampliorem formam» <sup>9</sup>, mentre i due religiosi don Emiliano e

---

porta Vercellina arrivai in Milano e addirittura smontai alla mia casa paterna per fare visita all'altre mie sorelle, e alle 24 ore mi vennero a prendere il cocchiere e Giovanni e andai all'ospizio di Garegnano», ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, V (Diario del viaggio capitolare fatto nel 1779), c. 13r. Per il nome della sorella Bianca si veda ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, c. 52v.

<sup>6</sup> Una ricerca in merito alla formazione del Maggi condotta presso l'Archivio di Stato di Milano sulla documentazione relativa alle due certose lombarde di Garegnano e Pavia è risultata infruttuosa. Due nomi legati alla gioventù del priore emergono tuttavia dal contenuto dei suoi diari in occasione della visita in quel di Cremona all'ex gesuita Rivarola «che fu mio maestro 44 anni fa» e dell'incontro presso Fiorenzuola con l'abate del convento dei Padri Bernardoni Placido Volpati «mio amico intrinseco per essere stati condiscipoli per il corso di sette anni e vicini di casa»: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, V, c. 14r; VI, c. 3v.

<sup>7</sup> PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, II, a cura di A. Salvestrini, Firenze 1970, p. 337. L'autorità del Maggi era a tratti sentita come un peso da parte della comunità, se così proseguiva il granduca nella sua relazione datata 1775: «ha finito una bella fabbrica e continua a questo modo con dimostrarsi molto arbitrario; va deputato qualcheduno il quale senta con comodo quel certosino che si lamenta, perché si sa che è molto perseguitato e non può dire nulla; ve ne sono anche vari altri dei malcontenti».

<sup>8</sup> ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, cc. 51r, 53r.

<sup>9</sup> A suggello dei lavori fu dipinta l'iscrizione sull'arco del corridoio d'accesso all'archivio: «Archivium in meliorem et ampliorem formam redactum. A(nno) D(omini) MDCCLXX». Giuseppe Natilli, figlio del pittore Cassio attivo in

don Ambrogio provvedevano alla copia di parte delle pergamene. Alcuni anni più tardi il priore diede definitiva collocazione al materiale nei «nuovi banchi impiallacciati» realizzati nel 1778 <sup>10</sup>.

Per trovare una citazione della biblioteca conventuale nei documenti occorrerà attendere una nota di spesa «per fare il disegno degli scaffali e terrazzini nel muro della nuova libreria» datata 31 dicembre 1794 <sup>11</sup>. I lavori riguardavano l'ampio ambiente sovrastante la cella priorale, comunicante con essa tramite una breve scala, che fu fino agli anni Sessanta del secolo scorso la biblioteca comune dei padri; prima di quella data non si hanno notizie in merito alla sua collocazione o alle modalità di sistemazione e conservazione del patrimonio librario <sup>12</sup>. Maggi desiderò creare un ambiente strettamente unito alla propria abitazione, al fine di renderlo facilmente gestibile e controllabile: nella scelta degli arredi e della modulazione degli spazi egli fu presumibilmente influenzato dalle numerose visite a biblioteche laiche ed ecclesiastiche compiute nel corso dei suoi molteplici viaggi.

Da parte del priore l'opera di rinnovamento della biblioteca era tuttavia iniziata concretamente molti anni prima per poi dispiegarsi nell'arco del lungo mandato in risposta ad un'assidua preoccupazione per la preparazione intellettuale e spirituale dei propri monaci che lo condusse a compiere numerosi acquisti finalizzati ad arricchire il patrimonio librario del monastero. Tali acquisti sono dettagliatamente descritti nel registro di spese *Entrata e uscita della Cassa Comune dal 1764 al 1799*. K e L. Grazie a questa preziosa documentazione è possibile seguire passo dopo passo le intenzioni del priore in merito all'arricchimento della biblioteca calcesana, secondo una politica di acquisti per molti aspetti modellata sugli interessi di un attento osservatore dei coevi mutamenti culturali, politici e religiosi. Come già ampiamente sottolineato dagli studi di Giovanni Leoncini <sup>13</sup>, l'appartenenza ad un ordine religioso di carattere internazionale aveva favorito, in una personalità già naturalmente curiosa e intraprendente quale quella del priore,

---

Certosa dal 1733 al 1768, venne impegnato nei lavori di decorazione di gusto neoclassico al corridoio di accesso all'archivio, i cui sovrapporta ornati furono affidati all'opera del quadraturista Luigi Pochini. Sulle decorazioni pittoriche settecentesche in Certosa si veda G. LEONCINI, *La decorazione pittorica della Certosa di Calci. L'operato del priore don Giuseppe Alfonso Maggi*, in *Die Kartäuser im 17. und 18. Jahrhundert*, Akten des 7. Internationalen Kongresses für Kartäuserforschung (Ittingen, 1988), Ittingen s.d., pp. 311-371.

<sup>10</sup> ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, cc. 64v, 69r, 87r.

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 65.

<sup>12</sup> Almeno fino alla metà del XVII secolo il priore godeva di una stanza adibita a biblioteca personale all'interno della propria cella, come emerge dalle memorie di Bruno Titoni, guida della comunità calcesana dal 1839 al 1894 fatta eccezione per il breve intervallo compreso tra il 1856 e il 1859: «L'anno 1642 essendo priore di questa Certosa il Venerabile Padre Dom Benedetto Puerini professo della Certosa di Firenze, quale stette superiore di questa casa di Pisa solo circa due anni. Essendoché la cella priorale era priva di cappella, egli pensò a farla ed elesse una piccola stanza accanto alla dispensa, quale prima serviva per libreria, ed avendovi fatto fare l'altare la benedì il primo di novembre, la dedicò a Tutti i Santi e vi fu celebrato»: Archivio della Certosa di Calci (ACC), *Cassetta a forma di libro*, n. 5, *Notizie storiche di D. Bruno Titoni*, p. 33. Lo stesso Titoni ricorda alle pp. 76 e 80: «Nel 1789 il priore Maggi fece da principio a fare ingrandire la sacrestia [...]. Ultimata che fu detta cappella delle Sante Reliquie [...] fu proseguita la fabbrica dalla parte di sopra verso il granaio, in fondo del chiostro, accanto alla stanza grande che doveva essere la libreria ma poi fu ridotta ad altri usi; e detta libreria fu fatta alcuni anni dopo, sopra la cella priorale».

<sup>13</sup> Oltre al già citato LEONCINI, *La decorazione pittorica della Certosa di Calci*, si veda anche a tale proposito IDEM, *La libreria della Certosa di Maggiano nel XVIII secolo*, in *Die Geschichte des Kartäuserordens*, I, Salzburg 1991, pp. 257-266 (Analecta Cartusiana, 125).

l'intenzione di farsi partecipe degli sviluppi e delle innovazioni che andavano contrassegnando gli ultimi decenni del secolo. L'analisi dei registri di spesa, *in primis* per quanto riguarda gli acquisti in ambito librario, non fa che confermare un'ampiezza di orizzonti culturali a tratti sorprendente.

Il registro è un'inesauribile fonte di informazioni non solo per quanto riguarda la biblioteca ma per la totalità delle attività inerenti la certosa: Maggi vi annotava con estrema dovizia di particolari entrate e uscite di ogni genere, per suppellettili, vestiti, doni, generi alimentari di particolare pregio fino a spese irrisorie per lavori minuti. La parte superiore di ciascuna pagina riporta la data di riferimento per le informazioni a seguire, mentre al margine si trova appuntato l'argomento della spesa, «Libreria» o «Libri» per quanto qui ci riguarda. In totale, sebbene si tratti di un conto approssimativo, il numero di volumi acquistati in un arco di tempo di circa trent'anni si aggira intorno alle 1.450 unità, senza tenere conto della presenza di locuzioni quali «e altri libercoli» o «e altri libretti» che fanno presupporre un numero di testi molto più ingente. Alle voci di spesa per edizioni nuove o usate destinate ad arricchire il patrimonio librario si intervallano costantemente quelle per pelli di capretto, nastri e forbici, materiali utili per la legatura di libri e giornali ad opera dei monaci. In tali attività erano impiegate anche figure esterne: al 31 dicembre 1789 è ricordato l'acquisto di caffè, zucchero, cacao, cannella e canapetta per il loro involto «per regalarsi a monaci di Lucca che hanno rilegato i libri da coro», mentre ricorre spesso il nome di Giuseppe Polloni per la legatura e 'assetatura' di volumi e custodie, nome, quello del libraio pisano, che tornerà a comparire nei documenti in anni ben meno floridi per il monastero, quando nel 1809 egli fu incaricato di redigere la stima del prezzo di vendita della libreria monastica in seguito al decreto di soppressione emanato dal governo francese <sup>14</sup>.

### 2.1. *I primi acquisti*

Il primo acquisto di Maggi per la libreria riguarda la patristica e risale al dicembre 1765, allorché vennero comprate «tutte l'opere di Cassiano usate», annotazione questa che ricorrerà molto spesso, a denotare un ingente investimento in materiale librario senza tuttavia particolare interesse verso esemplari di pregio. Spesso i libri acquistati erano rilegati 'alla rustica', sebbene vengano ricordate anche le spese di legatura, alla francese o all'olandese 'in cartapecora', tecnica quest'ultima prediletta dal priore. La maggior parte dei libri veniva acquistata a Firenze, come testimoniano i pagamenti ai navicellai che trasportavano il materiale per via fluviale; in alcuni casi è ricordato il nome degli intermediari o di coloro con i quali il priore concludeva l'acquisto.

---

14 ASP, *Corporazioni Religiose Soppresses, Certosa, Varie*, cc. 106-121. Così a c. 106r: «L'an millehuitcentneuf et le dix Decembre nous Alexis Bauderon receveur des domaines à Pise, accompagné de Monsieur le maire adjoint de la ville, nous sommes transportés au hameau de Calci dans le cuovent supprimé de la Chartreuse à l'effet de proceder au recolement de l'inventaire général des livres existants dans la Bibliothèque de ce couvent, don la vente est ordonnées par arrêté de M. le Préfet de la Mediterranée du 24. 9mbre. 1809. ce à quoi il a été procédé de la manière suivante, après nouvelle estimation qui a été faite par le pr. Vincent Polloni libraire demeurant à Pise, sur la qu'elle ces livres dévront être mis en vente».

Il vivo interesse per i classici trova testimonianza in un'annotazione del dicembre 1767, relativa ad un'ingente spesa per una cassa contenente 36 libri rari «e delle prime edizioni, cioè l'opere di Cicerone, Ovidio, Virgilio ed altri oratori, e poeti comprati per mezzo del Fontani da un inglese». Giuseppe Fontani sarebbe intervenuto nuovamente in qualità di mediatore nel 1770, quando alla data del 30 marzo risulta una spesa «per n. 165 libri tutti rari e legati quasi tutti alla francese e all'olandese comprati per mezzo di Giuseppe Fontani da un signore inglese che lasciava il suo negozio in Livorno, per uso della nostra libreria».

Da questi primi acquisti emerge il desiderio di voler dotare la biblioteca di *editiones principes* e di libri espressamente definiti come 'rari', ambizione figlia di una certa competenza in ambito letterario e filologico. Le scienze non restavano in secondo piano: una nota di spesa per lo stesso 1767 annovera il celebre trattato di anatomia di William Cowper, *Anatomy of the human bodies*, pubblicato per la prima volta ad Oxford nel 1698 e arricchito come ricordava il Maggi da 120 tavole *in folio*, e la fondamentale opera in sei volumi del naturalista biologo francese René-Antoine Ferchault de Réaumur, le *Mémoires pour servir à l'histoire des insectes*, una raccolta di minuziose osservazioni morfologiche e fisiologiche eseguite su numerose specie di insetti, ricca di tavole<sup>15</sup>.

Gli interessi naturalistici si accompagnavano a quelli più strettamente inerenti all'alimentazione e alla proprietà delle acque termali, con un'inclinazione verso argomenti di strettissima attualità. I due non meglio specificati «libri di agricoltura delle patate» acquistati nel 1767 appartenevano a quella vasta produzione letteraria che dalla seconda metà del Settecento fece seguito all'ingresso in Europa del prezioso legume; di argomento non distante è da considerarsi l'*Alimurgia o sia Modo di render meno gravi le carestie*, opera del naturalista Giovanni Targioni Tozzetti, comprata dal Maggi nel successivo 1768, un solo anno dopo la sua prima edizione fiorentina. Pochi mesi dopo il priore si sarebbe procurato il trattato *Dei bagni di Pisa* del medico Antonio Cocchi, monografia di recente pubblicazione e di rilevante valore scientifico inerente le caratteristiche chimiche e le proprietà terapeutiche delle acque termali dei Bagni di San Giuliano dove i certosini, coinvolti nel progetto di valorizzazione della cittadina termale sostenuto dal granduca Pietro Leopoldo, già possedevano una casa da affittare ai villeggianti<sup>16</sup>.

Al di là dell'oratoria sacra rappresentata dalle opere di Giovanni Battista Campadelli nonché dal *Quaresimale* e dalle *Lezioni sacre* del gesuita Quirico Rossi, i libri religiosi acquistati nei primi anni di priorato vertevano principalmente su temi di carattere ascetico e spirituale. Tutte le opere di Alfonso Rodriguez, considerato uno dei pilastri della devozione post-tridentina rivolta al costante confronto tra le seduzioni della vita terrena e i benefici derivanti dall'assidua pratica cristiana, sono presenti a più riprese nel registro di spese dal 1766 fino al 1794, anno in cui entrò a far parte della

---

15 *Mémoires pour servir à l'histoire des insectes*, voll. 6, Paris, de l'Imprimerie Royale, 1734-1742.

16 D. STIAFFINI, *Le case dei certosini dei Bagni di San Giuliano*, in *Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena*, Catalogo della mostra (Pisa, 20 settembre-14 dicembre 2008), a cura di R. P. Coppini - A. Tosi, Pisa 2008, p. 274.

libreria calcesana l'*Esercizio di perfezione*<sup>17</sup>, unico titolo del gesuita esplicitamente citato dal Maggi. A questi testi si affiancano quelli del teologo e predicatore Giovanni Battista Scaramelli, anch'egli gesuita, vissuto nella prima metà del XVIII secolo e autore di un famoso *Direttorio ascetico* ed un altrettanto fortunato *Direttorio mistico*, testi che il priore comprò a partire dal 1767 «per il padre don Paolo». Più volte il nome di questo non meglio identificato certosino compare nel registro di spesa come beneficiario di svariati acquisti: tra questi *L'umiltà del cuore* e *L'uomo apostolico* del minore cappuccino Gaetano da Bergamo, legati al tema della confessione e della penitenza, e i discorsi morali dell'oratore gesuita Paolo Segneri *Il cristiano istruito nella sua legge*, *L'incredulo senza scusa* e *La manna dell'anima*<sup>18</sup>. Secondo quanto specificato dallo stesso Maggi l'*Uomo apostolico* di Gaetano da Bergamo era destinato alla lettura di tutti i monaci<sup>19</sup>, del cui percorso spirituale e intellettuale il priore si sentiva direttamente responsabile; per essi egli compiva precise scelte che a volte appaiono ben distanti dai rigidi canoni claustrali, come nel caso della *Grammatica delle scienze filosofiche o breve analisi della filosofia moderna appoggiata alle esperienze* di Benjamin Martin, un fortunato trattato scientifico il cui notevole impatto divulgativo si dispiegò a metà Settecento soprattutto tra le élites aristocratiche.

## 2.2. Dal 1768 al 1779

Nel decennio tra i capitoli generali del 1768 e del 1779 l'attività per l'incremento del patrimonio librario fu fervida. Nel 1768 Alfonso Maggi intraprese per la prima volta il lungo viaggio verso Grenoble, dove ebbe occasione di visitare la biblioteca della Grande Chartreuse sotto l'attenta guida del padre generale; questi, racconta il priore, «mi fece vedere diversi manoscritti antichi e la libreria e mi tenne circa ad un'ora al fuoco a sedere in sua compagnia», una confidenza segno della stima e della profonda considerazione di cui il nostro già godeva presso la casa madre. Molti furono i luoghi che esercitarono il loro fascino sul Maggi nel corso di questo viaggio, tra tutti le librerie della chiesa della Consolata di Torino e delle certose di Bologna e di Pavia, dove «li graduali antichi e altre rarità» gareggiavano in bellezza ai suoi occhi con «il gran mausoleo di Galeazzo Visconti, la sagrestia nuova, tutti li parati nuovi e vecchi, le gallerie, l'altar maggiore, il coro, la sagrestia vecchia, altra argenteria». Con lo stesso stupore il priore ammirava una tavoletta coperta di geroglifici «che dicesi avere circa 4000 anni d'antichità» presso l'Archivio Reale di Torino, dove il priore della certosa di Collegno aveva provveduto ad accompagnarlo non prima

---

17 A. RODRIGUEZ, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*, Roma, per Bartolomeo Zanetti, 1617

18 ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, Entrata e uscita della Cassa Comune, cc. 80v (16 settembre 1775), 83v (16 novembre 1776). Su Gaetano Maria da Bergamo, al secolo Marco Migliorini, si veda D. BUSOLINI, *Gaetano Maria da Bergamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, Roma 1998.

19 Non abbiamo certezza se si tratti dell'opera *L'uomo apostolico istruito nella sua vocazione al confessionario* o *L'uomo apostolico istruito nella sua vocazione al pulpito*: vista la peculiare condizione della clausura certosina si sarebbe orientati a pensare che l'interesse dei padri vertesse verso il primo, pur non dimenticando che la predicazione era un'attività praticata in certosa in alcune occasioni, quali le riunioni capitolari o il pasto comune in refettorio.

delle udienze di rito al cospetto del re Carlo Emanuele III, del duca di Savoia e del duca di Scablé, fratello di sua maestà il re di Sardegna <sup>20</sup>.

Appare lampante da questo diario come le relazioni diplomatiche al di fuori della cerchia dell'ordine monastico costituissero per Alfonso Maggi un aspetto non indifferente dei suoi impegni quotidiani. Descrivendo la sosta milanese del maggio 1768 egli indugia nell'elenco delle visite compiute e ricevute da membri dell'aristocrazia e da personaggi legati alle più illustri famiglie locali quali gli Arconati, i Terzaghi, i Castelbarco e gli Archinto, a vario titolo legate alla dinastia regnante degli Asburgo; tra le personalità in contatto con il priore vi erano anche i senatori Niccolò Pecci e Giuseppe Santucci, entrambi toscani ed esponenti di quella folta schiera di funzionari forestieri inseriti da Maria Teresa nei gangli delle principali magistrature milanesi per sostenere l'azione riformatrice <sup>21</sup>. Maggi vantava inoltre la conoscenza di alti funzionari statali quali Francesco Orsini von Rosenberg <sup>22</sup>, maggiordomo maggiore della Real Corte Granducale e presidente del Consiglio delle Finanze, e Paolo della Silva y Rido, consultore presso il governo generale della Lombardia dal 1763 <sup>23</sup>. Su tutti spicca il nome del conte Carlo Gottardo di Firmian, bibliofilo e collezionista d'arte, ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia. Più volte incontrato anche nel corso dei successivi soggiorni meneghini <sup>24</sup>; forse l'amore e l'interesse per i libri furono qualche volta argomento delle conversazioni tra i due, per quanto poco ad un certosino fosse concesso abbandonarsi ad amabili dissertazioni di tale argomento. Tuttavia le giornate milanesi regalavano al priore incontri di stampo ben più familiare, come quelli con le sue sorelle, con il barbiere dell'ospizio della certosa di Garegnano, vecchia conoscenza ancora memore delle birichinate di gioventù, o con i monaci dello stesso ospizio, amabilmente divertiti dal suo accento milanese per nulla scalfito dalla permanenza in terra toscana <sup>25</sup>.

Alfonso Maggi fece rientro a Calci agli inizi di giugno del 1768, portando con sé un bagaglio di idee e di suggestioni che presto si sarebbe tradotto nell'imponente campagna di ristrutturazione e abbellimento della certosa pisana <sup>26</sup>. Alla fine di quell'anno il *Giornale di entrata e uscita* registra

---

20 ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, III, *Diario del viaggio capitolare fatto nel 1768*, c. 36r.

21 Per l'inserimento di funzionari stranieri favorevoli alla politica viennese quale contrappeso agli esponenti del patriziato milanese in larga parte ad essa ostili si veda C. CAPRA, *Il Settecento*, in *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, a cura di D. Sella - C. Capra, Torino 1984, pp. 151-617, alle pp. 369-372.

22 Su questa figura chiave dei primi anni di governo di Pietro Leopoldo in Toscana si veda A. CONTINI, *Concezione della sovranità e vita di corte in età leopoldina (1765-1790)*, in *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena*, Atti delle giornate di studio (Firenze, 15-16 dicembre 1997), Roma 2002, pp. 129-220, alla p. 148.

23 S. PELLIZZER, *Della Silva y Rido, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma 1989.

24 Così riportava Maggi nel suo diario alla data del 17 maggio 1768: «si partì col priore di Pavia e di Bologna e alle 2 si andò dal conte di Firmian primo ministro e plenipotenziario della regina d'Ungheria, dove ivi ci diede un lautissimo pranzo di magro per essere le rogazioni all'Ambrosiana e vi erano 24 invitati, cioè senatori e ministri principali di Milano». Alcuni anni più tardi sarebbe stato lo stesso conte a richiedere un incontro con il priore Maggi: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, VI, c. 55v.

25 Così annotava Maggi alla data del 9 aprile 1768: «non potevo parlare e avevo perso la voce affatto [...] per il gran parlare e ridere nella sera antecedente nel tempo della cena, quando sentivano quei priori e conversi che io non mi ero scordato di parlar milanese». E così ancora nel giorno successivo: «Il barbiere di quell'ospizio in occasione che mi faceva la barba, mi riconobbe per certe ragazzate che avevo fatte nel tempo che ero secolare»: *ibid.*, III, c. 34r.

26 I lavori vennero assiduamente documentati dallo stesso Maggi in quaderni e registri che costituiscono oggi un

l'ingresso in biblioteca di due opere del canonico regolare bolognese Giovanni Crisostomo Trombelli, erudito della scuola muratoriana conosciuto personalmente dal priore e da poco incontrato presso la Certosa di Bologna <sup>27</sup>: una *Vita di s. Anna e s. Giovacchino* e la *Vita della Madonna divisa in sei parti*, ampia opera in sei volumi in cui il culto delle reliquie della Vergine viene affrontato da una prospettiva imbevuta di erudizione storica e guidata da un orientamento moderato, diffidente nei confronti del miracolismo medievale da sempre legato a questo peculiare aspetto del culto mariano <sup>28</sup>. Il clima che si respira è quello inaugurato dalla 'regolata devozione' di Ludovico Antonio Muratori, nel cui solco sarebbero germogliati i principi della 'pietà illuminata' in linea con gli interventi della politica ecclesiastica leopoldina: evidentemente il priore Maggi non rimaneva indifferente di fronte alle nuove dispute in merito al devozionismo popolare, che il giansenismo strenuamente combatteva quale pratica esteriore e superstiziosa.

A questi testi si affiancano scritti di autori gesuiti vissuti il XVII e il XVIII secolo: un'edizione in quattro tomi della *Storia della chiesa del Giappone* di Jean Crasset <sup>29</sup>, una copia della *Istoria della vita e miracoli del b. Pietro Gambacorti* di Antonio Maria Bonucci <sup>30</sup> e un testo intitolato *l'Imprese dei Cavalieri di s. Stefano*, da identificarsi con la celebre opera di Fulvio Fontana sulle imprese militari dei Cavalieri di Santo Stefano, la cui prima edizione fiorentina del 1701 era impreziosita da 37 incisioni raffiguranti i teatri di guerra delle battaglie navali combattute dalla Toscana contro i Turchi <sup>31</sup>. Si distingue per tematica e tipologia un «Ufficio della Madonna manoscritto del 1400 in cartapeccora», unico testo non a stampa comprato dal Maggi e uno dei pochi libri liturgici annoverati tra gli acquisti. Per le esigenze liturgiche nel 1769 arrivarono direttamente dalla Gran Certosa sei gradualis, per i quali il Maggi annotò le spese di trasporto da Marsiglia e sdoganatura; occorrerà attendere ben dieci anni per trovare nuovamente una spesa destinata a «libri per la chiesa» con un pagamento datato 15 aprile 1779 per diversi salteri, antifonari, uffici per i defunti, messali e breviari <sup>32</sup>.

Tra gli acquisti del 1769 la teologia dogmatica è rappresentata dai quattro tomi delle *Instituzioni Teologiche* di Giovanni Battista Dall'Occa, lettore di teologia presso l'Università di

---

preziosissimo materiale d'archivio. Un dettagliato resoconto dei cantieri attivi in Certosa tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo è contenuto in ACC, *Giornali delle fabbriche*, segnati A e C (il giornale segnato B è purtroppo andato disperso).

<sup>27</sup> L'incontro risale al 2 aprile 1768: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, III, c. 33v. Per il Trombelli cfr. M. ROSA, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento*, Roma 2014, p. 173.

<sup>28</sup> *Mariæ sanctissimæ vita, ac gesta, cultusque illi adhibitus per dissertationes descripta a d. Jo. Chrysostomo Trombettali*, Bononiæ, typis Lælii a Vulpe Instituti scientiarum typographi, 1761-1765.

<sup>29</sup> *La storia della Chiesa del Giappone del rev. padre Giovanni Crasset della Compagnia di Gesù. Traduzione dal francese di Selvaggio Canturani*, voll. 4, Venezia, nella stamperia Baglioni, 1722.

<sup>30</sup> *Istoria della vita, e miracoli del b. Pietro Gambacorti*, Roma, dalla stamperia di Gio. Maria Salvioni nell'archiginnasio della Sapienza, 1716.

<sup>31</sup> *I pregi della Toscana nell'impresè più segnalate de' cavalieri di Santo Stefano*, Firenze, Pier Mattia Miccioni e Michele Nestenus, 1701.

<sup>32</sup> ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, c. 88v.

Bologna e canonico di San Petronio <sup>33</sup>; compaiono inoltre due opere di storia universale, le *Tavolette cronologiche* dell'erudito francese Nicolas Lenglet du Fresnoy di cui Maggi si procurò probabilmente l'edizione italiana del 1748 <sup>34</sup>, e la *Storia universale* in nove tomi dell'abate benedettino Augustin Calmet. Non è forse casuale l'accostamento di questi due autori, entrambi attivi nella prima metà del secolo e ugualmente schierati sul versante del rigore e del razionalismo applicati all'indagine storica: un'effettiva collaborazione tra i due si concretizzò nella redazione della *préface* ad un trattato sull'apparizione dei vampiri che Calmet pubblicò a Parigi nel 1746 <sup>35</sup>.

Alle *Prediche* del gesuita bolognese Girolamo Tornelli fa seguito in questa nota di spesa il nome di Giovanni Lami, personalità di grande rilievo e in quegli anni unico redattore delle «*Novelle letterarie*», periodico settimanale di erudizione e divulgazione di opere straniere ed italiane da lui fondato a Firenze nel 1740 insieme ad un gruppo di colti amici, tra i quali Giovanni Targioni Tozzetti. Intellettuale imbevuto della lezione muratoriana aperta a battaglie civili, culturali e religiose innovative pur nell'ambito di una perfetta ortodossia cattolica, il Lami fu tra gli esponenti di quella generazione di eruditi che partendo da posizioni antigesuitiche aderì in larga misura al giansenismo dagli anni Quaranta e Cinquanta del secolo <sup>36</sup>. Maggi acquistò in un primo momento la prima edizione delle *Lezioni di antichità toscane* <sup>37</sup>, opera compresa nel più ampio progetto di storia patria che gli scrittori fiorentini inseguivano da tempo. Sette anni più tardi, nel 1776, l'interesse del priore si rivolse al *De eruditione apostolorum*, opera che suscitò accesi dibattiti all'epoca della sua prima uscita nel 1738 <sup>38</sup>, per la determinazione con cui lo studio dei documenti ed il corretto uso degli strumenti filologici venivano posti a fondamento di quella 'sana dottrina' nemica di culti e superstizioni.

Il decennio compreso tra il 1770 e il 1779, anno del secondo viaggio capitolare, costituì per la biblioteca calcesana una fase di notevole arricchimento con l'ingresso di molte opere fondamentali per la cultura dell'epoca, legate tanto all'ambito letterario ed erudito quanto a quello spirituale. Maggi scelse nel 1776 le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* <sup>39</sup> e gli *Annali d'Italia* <sup>40</sup> di Ludovico

---

33 *Institutiones theologicae auctore Joanne Baptista dall'Occa*, voll. 4, Lucae, ex typographia Jacobi Justi, 1766. L'edizione è ancora conservata presso Biblioteca del Museo Nazionale della Certosa.

34 *Tavolette cronologiche della storia universale sacra e profana, ecclesiastica e civile, dalla creazione del mondo, fino all'anno 1743 ... Opera del sig. abate Lenglet du Fresnoy, tradotta dalla lingua francese nell'italiana*, voll. 2, Venezia, appresso Simone Occhi, 1748.

35 *Dissertations sur les apparitions des anges, des demons & des esprits. Et sut les reuenans et vampires*, Paris, chez De Bure l'ainé, quai des Augustins à l'image de S. Paul, 1746.

36 Per un'approfondita analisi sul contesto storico e culturale che vide la nascita delle «*Novelle letterarie*» cfr. ROSA, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento*, pp. 13 ss.

37 *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze recitate nell'Accademia della Crusca da Giovanni Lami pubblico professore*, Firenze, appresso Andrea Bonducci, 1766.

38 Io. LAMI, *De eruditione apostolorum liber singularis in quo multa, quae primitivorum christianorum litteras, doctrinas, scripta, ... pluria proferuntur inedita apteque dissertationes duae interseruntur*, Florentiae, ex typographi Bernardi Paperinii, 1738.

39 La prima edizione, cui probabilmente si riferisce questa nota del Maggi, è L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, voll. 6, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae in regia curia, 1738-1742.

40 L.A. MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1500*, voll. 12, Milano [ma Venezia], a spese di Giovambatista Pasquali libraro in Venezia, 1744-1749.

Antonio Muratori, testi la cui rivoluzionaria portata nell'ambito del progresso storiografico non è certo necessario ribadire in questa sede. Due anni più tardi risulta una spesa sostanziosa per «n. 19 tomi dei opuscoli del Muratori stampati in Arezzo pagati a Monsignor Franceschi per la nra Libreria e legatura dei medesimi»<sup>41</sup>, mentre una spesa altrettanto consistente datata 24 dicembre 1780 interessa l'acquisto delle «opere del Muratori De medio Evi tomi 17 stampati a Arezzo e per la legatura de medesimi alla rustica», ristampa delle *Antiquitates* ad opera del tipografo aretino Michele Bellotti, imponente edizione acquistata previa sottoscrizione di un abbonamento, i cui volumi già stampati erano stati materialmente procurati da Angiolo Franceschi, vescovo di Arezzo e futuro arcivescovo di Pisa, come risulta dalla corrispondenza intercorsa tra i due nel 1777<sup>42</sup>.

L'attenzione del priore si rivolse in quegli anni anche ad opere e periodici dedicati agli studi letterari: nel 1776 compare una spesa di legatura per cinque tomi delle *Vite illustri de' letterati* e venti tomi del «Giornale de' Letterati», ricevuti in dono dall'autore Angelo Fabbroni, dotto studioso pisano che lasciò un'orma profonda nella cultura accademica della città e con il quale evidentemente il priore già intratteneva un rapporto di stima reciproca, sebbene gli incontri documentati tra i due risalgano ad alcuni anni più tardi<sup>43</sup>. In quello stesso 1776 Maggi risulta essere associato al «Magazzino Toscano», un vivace trimestrale cui collaboravano uomini di punta dell'Accademia dei Georgofili. Vi si trattava di medicina, storia naturale e questioni legate all'agricoltura in merito alle quali si andava auspicando un rinnovamento tecnico e l'acquisizione di una nuova mentalità imprenditoriale, argomenti evidentemente cari al priore che si procurò tutti i trentuno volumi pubblicati dal gennaio 1770 e gli ulteriori nove editi sotto il nome di «Nuovo Magazzino Toscano» dal 1777<sup>44</sup>.

Le scelte operate dal priore in questi anni ne rivelano non solo la levatura intellettuale ma soprattutto la disponibilità ad aprirsi alle correnti di rinnovamento della cultura settecentesca e il desiderio di approfondire i diversi aspetti del dibattito filosofico sollevato *in primis* dalla diffusione del movimento giansenista. Alcuni testi di carattere religioso e spirituale acquistati da Maggi nel

---

41 Si tratta dei 19 volumi delle *Opere del proposto Lodovico Antonio Muratori già bibliotecario del serenissimo signore Duca di Modena*. In Arezzo, per Michele Bellotti stampat. vesc. all'Insegna del Petrarca, 1767-1773.

42 L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicæ Medii Ævi*, voll. 17, Arretii, typis Michælis Bellotti impress. episcop. sub signo Petrarçæ, 1773-1780. Per i contatti tra Angiolo Franceschi e il priore Maggi si veda ACC, *Cassetta a forma di libro n. 4*, cc. 209-210.

43 Maggi ricorda nei suoi diari due incontri con il Fabbroni avvenuti a Firenze, il primo nell'agosto del 1790 durante il viaggio verso Ferrara, il secondo nel settembre del 1794 lungo il tragitto alla volta di Bologna: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresses*, n. 341, XIII, *Diario del viaggio fatto in occasione della visita delle certose di Lucca, Ferrara e Bologna e del viaggio fatto a Venezia nel 1790*, c. 2v; XIV, *Diario dei viaggi fatti per il capitolo generale e per la visita di Ferrara nel 1793 e 1794*, c. 13v. Organizzatore culturale ispirato da un eclettico illuminismo erudito e scientifico e personalità di spiccato rilievo nella Toscana dell'età leopoldina, Fabbroni ricoprì a Pisa l'incarico di provveditore generale degli studi dell'Università e di priore dell'Ordine di Santo Stefano. Nel 1771 fondò il «Giornale de' Letterati», organo di stampa tra i più culturalmente aperti e apprezzati del secondo Settecento, che gli donò al priore della Certosa nuovamente nel 1781: il 19 settembre di quell'anno è infatti ricordata una spesa «per legatura di n. 8 giornali Pisani che regala sciolti a questa nostra libreria Monsignor Fabbroni»: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresses*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, c. 93r.

44 *Periodici toscani del Settecento. Studi e ricerche*, a cura di G. Nicoletti, in «Studi Italiani», XIV (2002), pp. 388-389; per le «Novelle letterarie» del Lami p. 396.

secondo decennio del suo priorato si inseriscono a pieno titolo in tale clima culturale, come nel caso della muratoriana *Della regolata divozion de' cristiani*<sup>45</sup>. Altri acquisti incentrati sul tema della penitenza erano rivolti a stimolare la devozione dei religiosi: comprendevano opere ascetiche, quali un anonimo *Diario spirituale* edito a Napoli e gli *Esercizi di pietà* dello scrittore gesuita Jean Croiset<sup>46</sup>, o più spiccatamente devozionali quali i *Trattenimenti spirituali* di Alessandro Diotallevi<sup>47</sup>, anch'egli appartenente alla Compagnia di Gesù. Per i contemplativi del chiostro venivano acquistati anche manuali di esercizi spirituali come nel caso delle svariate copie del *Cappuccino ritirato per dieci giorni in se stesso*, comprate «per uso dei religiosi»<sup>48</sup>. Frutto del lavoro del gesuita Alfonso Niccolai erano infine le *Prose toscane* editate a Firenze tra il 1772 e il 1773<sup>49</sup>, opera acquistata dal Maggi l'anno successivo, comprendente una serie di orazioni e numerose dissertazioni in cui l'autore affrontava temi religiosi e filosofici assestandosi su posizioni marcatamente critiche nei confronti del pensiero illuminista. Del domenicano Antonio Valsecchi, ritenuto tra i principali apologisti italiani della sua epoca, Maggi acquistò per il monaco don Paolo un'Opera in tre tomi *in quarto*, da identificarsi con una delle edizioni dei *Fondamenti della religione e dei fonti dell'empietà* comparse in diverse città italiane tra il settimo e l'ottavo decennio del secolo.

Le note di spesa relative agli anni Settanta affiancano ai testi della cultura religiosa settecentesca alcuni veri e propri classici di scienza ecclesiastica e trattatistica spirituale. Al 1771 risale l'acquisto del *De discretione spirituum* del cardinale Giovanni Bona, uno dei più autorevoli scrittori contemplativi dello scorcio del Seicento; edita per la prima volta a Bruxelles nel 1671 raccoglie regole di condotta spirituale e affronta il tema del misticismo e dell'esperienza del divino alla luce del discernimento e del prudente giudizio derivato dalla consuetudine con le Sacre Scritture<sup>50</sup>. Il 23 marzo 1777 è ricordato un pagamento alla dogana di Firenze per la gabella «di un cassone di libri di valore di soldi 200 ma stimati 628, avuti per n. 628 messe da farsi celebrare da nostri religiosi secondo l'intenzione del superiore de' PP. Filippini, fra quali libri Cornelio a Lapide in tomi 10, Gio. Gersonne in tomi 5 e il padre Segneri in tomi 3»: si tratta di 142 volumi in totale, la

---

45 L'edizione apparve per la prima volta a Venezia sotto pseudonimo: *Della regolata divozion de' cristiani trattato di Lamindo Pritanio. All'Altezza Ssereniss. di Maria Anna del Sac. Rom. Imperio principessa di Liechtenstein*, Venezia, nella stamperia di Giambatista Albrizzi q. Gir., 1747.

46 *Esercizj di pietà sopra tutte le domeniche e feste mobili dell'anno, che contengono quanto v'è di maggior istruzione e profitto in que' giorni*, Venezia, nella stamperia Baglioni, 1725. A Napoli presso la Stamperia di Paolo e Niccolò di Simone nel 1760 venne pubblicato anonimo e senza privilegio un *Diario spirituale, nel quale si contengono varj detti e fatti di santi adattati ad incitare le anime all'acquisto della perfezione, e il loro direttori a condurvele*.

47 *Trattenimenti spirituali per chi desidera d'avanzarsi nella servitu, e nell'amore della santissima Vergine ... del padre Alessandro Diotallevi della Compagnia di Gesù divisa in tre parti*, Venezia, presso Andrea Poletti, 1716.

48 ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, c. 80v.

49 *Prose toscane oratorie, scientifiche, storiche d'Alfonso Niccolai della Compagnia di Gesù*, voll. 3, Firenze, appresso Pietro Gaet. Viviani, all'Insegna della Fenice, 1772-1773.

50 La prima edizione italiana vide la luce a Roma nel 1672: *De discretione spirituum liber unus*, Romae, typis, & sumptibus Nicolai Angeli Tinassij, 1672.

maggior parte *in folio* e legati alla francese, tutti «buoni e rari» secondo il giudizio del priore <sup>51</sup>. Il numero, il formato e la legatura dei volumi parlano di un acquisto di notevole rilievo comprendente, oltre alle opere del già ricordato predicatore gesuita Paolo Segneri, testi teologici e commenti alle Sacre Scritture, come si evince dalla presenza di autori quali Jean Gerson e Cornelio *a Lapide*.

### 2.3. *Gli anni Ottanta*

Il nono decennio del secolo si aprì con l'acquisto della monumentale *Storia ecclesiastica* dell'abate cistercense Claude Fleury, tradotta da Gaspare Gozzi <sup>52</sup>: l'opera aveva inaugurato una tradizione di studi volta a ricostruire le vicende delle istituzioni ecclesiastiche sulla base di precise componenti storiche e sul corretto utilizzo delle fonti, quella stessa tradizione su cui si sarebbe innestata l'esperienza muratoriana. La sua traduzione in lingua italiana rappresentò d'altro canto un'impresa portante per lo sviluppo della rete giansenista nella Penisola, così come lo fu quella della cosiddetta *Bibbia di Port-Royal* di Louis Isaac le Maître de Sacy. Maggi ne acquistò il 16 aprile 1788 l'edizione veneziana in 46 tomi <sup>53</sup>, a dimostrazione di un interesse quanto mai vivo ed attuale per il dibattito sulla lettura, la meditazione e l'interpretazione delle Sacre Scritture.

I fermenti culturali che animavano in quegli anni gli ambienti intellettuali non erano certamente estranei al priore, che tra il 1779 e il 1784 intraprese ben tre viaggi per presenziare ad altrettanti capitoli generali <sup>54</sup>: i diari scrupolosamente redatti in tali occasioni disegnano una fitta rete di relazioni e descrivono a vividi colori gli stimoli e le numerose opportunità di arricchimento culturale da cui egli seppe senz'altro trarre nuove ispirazioni per il suo operato in certosa. Durante il viaggio del 1779, compiuto via mare vista l'urgenza manifestata dal padre generale Robinet nel comunicare al priore «cose che non poteva confidare al foglio» <sup>55</sup>, Maggi visitò per la seconda volta la biblioteca della casa madre di Grenoble. Il 16 giugno dello stesso anno, ormai a Milano sulla strada di ritorno, fece visita, prima di recarsi al nuovo teatro alla Scala inaugurato appena l'anno precedente, alla biblioteca che Maria Teresa d'Austria aveva costituito nel 1770 destinando ad uso pubblico la raccolta libraria del conte Carlo Pertusati. Senz'altro fu grande l'impressione che questo luogo esercitò sullo spirito del Maggi: collocata dal 1773 nel palazzo dell'ex Collegio gesuitico di Brera la Biblioteca Braidense si era infatti da poco arricchita della pregevole raccolta di oltre 13.000 volumi del medico svizzero Albrecht von Haller e avrebbe accolto alla sua morte nel 1782 parte di quella del già ricordato conte di Firmian.

---

<sup>51</sup> Sono riportate anche le spese per la cassa, le funi, il trasporto ad opera dei facchini e del navicellaio Monti: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, c. 84r.

<sup>52</sup> *Storia ecclesiastica di monsignor Claudio Fleury, tradotta dal francese dal signor conte Gasparo Gozzi*, voll. 27, Genova, nella stamperia di Agostino Olzati, 1769-1783. L'acquisto è datato 31 maggio 1780.

<sup>53</sup> *Sacra Scrittura*, voll. 46, Venezia, appresso Lorenzo Baseggio libraro, 1773-1779.

<sup>54</sup> Durante il capitolo generale del 1780 Maggi fu incaricato di recitare il sermone capitolare, copia del quale si conserva presso ACC, *Cassetta a forma di libro n. 1*, cc. 125r-136r.

<sup>55</sup> ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, V, *Diario del viaggio capitolare fatto nel 1779*, c. 1r.

In quello stesso 1779, in occasione di una sosta a Firenze, il priore acquistò due libri «moderni sopra l'elettricità», in piena sintonia con la nuova curiosità per gli esperimenti in merito diffusasi in Europa già a partire dagli anni Quaranta del secolo XVIII. I viaggi e le nuove esperienze andavano evidentemente intrecciandosi al vivificarsi di quegli interessi già più volte espressi dal Maggi verso temi di carattere scientifico; in questa stessa prospettiva si inseriva a pieno titolo l'affascinante capitolo relativo all'invenzione della mongolfiera, rammentata dalle parole stesse del priore nel diario del viaggio capitolare compiuto nel 1784. Trovandosi ad Aix-en-Provence lungo la via del ritorno verso Marsiglia, Maggi assistette presso la caserma militare ai lavori per terminare «un gran pallone che doveva elevarsi con dentro tre uomini»; il giorno successivo egli si trovava a poca distanza da Marsiglia con i suoi compagni di viaggio quando «ecco si vide per aria un pallone volante che ai nostri occhi sembrava della grossezza d'un ovo». La meraviglia per questa macchina straordinaria doveva essere grande, tanto più se si pensa che il primo volo di una mongolfiera aveva avuto luogo meno di un anno prima, il 19 ottobre 1783 a Parigi, e tanto più doveva esserla per Alfonso Maggi: il mese precedente aveva incontrato lungo la strada per Grenoble il suo vecchio amico priore della Certosa di Tolosa che, in compagnia del priore di Bordeaux, aveva deviato dall'itinerario segnato per recarsi ad Annonay e fare visita al fratello del suo vicario, l'«inventore dei palloni volanti», Jacques-Étienne Montgolfier <sup>56</sup>.

Ai primi anni Ottanta del secolo datano spese per diversi testi di storia naturale, geologia e botanica. Maggi era evidentemente molto aggiornato sui progressi scientifici della sua epoca, tanto da prestare attenzione a testi estremamente specialistici: è il caso, ad esempio, del *Saggio orittografico* dell'abate camaldolese, naturalista e matematico, Ambrogio Soldani, destinato a diventare punto di riferimento per i successivi studi di micropaleontologia <sup>57</sup>. A conferma degli interessi paleontologici del priore si ricordi la nota vergata sul *recto* della carta di guardia anteriore di un volume *in quarto* legato alla rustica presentemente conservato presso la biblioteca monastica. Si tratta del *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti* di Antonio Lazzaro Moro, in cui si affronta lo studio dei fossili con ampiezza e rigoroso approccio scientifico: la nota recita «Regalo fatto al Reverend. padre priore Maggi della Certosa di Pisa. 1784. Dal magg. Da Galasso» e ci racconta di un donatore ipoteticamente identificabile con Antonio Ludovico da Galasso, aiuto ingegnere dei fiumi del Granducato di Toscana nel 1749 <sup>58</sup>.

La propensione per gli studi di carattere scientifico guidò a lungo la politica di acquisti per la biblioteca, che a breve distanza di tempo si arricchì della *Storia naturale* di Georges-Louis Leclerc

---

<sup>56</sup> *Ibid.*, VIII, *Diario del viaggio capitolare fatto nel 1784*, c. 4v.

<sup>57</sup> *Saggio orittografico ovvero Osservazioni sopra le terre nautilitiche ed ammonitiche della Toscana ... Dedicato a sua Altezza Reale Pietro Leopoldo Granduca di Toscana ... dal padre d. Ambrogio Soldani abate camaldolese*, Siena, nella stamperia di Vincenzo Pazzini Carli e figli, 1780.

<sup>58</sup> *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti libri due di Anton-Lazzaro Moro*, Venezia, appresso Stefano Monti, 1740. Per Antonio Ludovico Galasso cfr. *Mappe e potere. Pubbliche istituzioni e cartografia nella Toscana moderna e contemporanea (secolo XVI-XIX)*, a cura di A. Guarducci, Firenze 2006, p. 33.

conte di Buffon in tredici tomi <sup>59</sup> e del *Regno minerale* del chimico svedese Torbern Olof Bergman <sup>60</sup>: opere di importanza capitale capaci di segnare il cammino degli studi in diversi ambiti disciplinari per i decenni a venire, vennero comprate in traduzione italiana nel 1783. Alla stessa data risale la spesa per «l'opere del Linneo di Botanica e Istoria naturale in 4 volumi»: difficile stabilire di quale edizione si tratti e se ci possa essere un legame con gli esemplari ancora oggi esistenti presso la biblioteca della Certosa, i due volumi della terza edizione <sup>61</sup>. Al coinvolgimento diretto della comunità certosina nei piani di bonifica leopoldini è infine riconducibile l'acquisto del *Piano delle operazioni idrauliche del Lago di Bientina*, testo di carattere tecnico sulle bonifiche avviate nel 1757 dal gesuita Leonardo Ximenes, edito a Lucca nel 1782 ed arricchito da tavole calcografiche, venne comprato contestualmente alla sua uscita, nell'ottica di un costante aggiornamento bibliografico volto alla creazione di una biblioteca che fosse davvero 'moderna' <sup>62</sup>.

Alla fine del 1783 si ricordano acquisti di grande rilevanza: come risulta dal *Giornale di entrata e uscita* nel dicembre di quell'anno Maggi comprò da Luigi Seratti diverse edizioni provenienti da una biblioteca da questi ereditata. Senz'altro interessante appare il contatto con Seratti, il quale godeva di relazioni privilegiate con i principali esponenti della politica culturale toscana grazie ad un illustre legame di parentela: era infatti il fratello del collezionista di stampe Francesco Seratti, abile cortigiano, politico e uomo di fiducia del granduca Pietro Leopoldo in materia di scelte e consulenze artistiche <sup>63</sup>. Siamo di fronte a nomi di spicco della cultura scientifica ed umanistica del XVII secolo, uno su tutti quello di Galileo Galilei di cui venne acquistata l'*Opera* in tre tomi; vi si aggiunga l'*Opera omnia* del teologo e filologo olandese Gerhard Johannes Voss e quella dell'umanista fiammingo Giusto Lipsio, i commenti ad Aristotele del filologo ed umanista fiorentino Pietro Vettori e l'*Opera omnia* in dieci tomi *in folio* di Erasmo da Rotterdam. Questa, secondo quanto attesta una nota non datata apposta a pie' di pagina, «per essere l'opere d'Erasmo proibite» sarebbe stata in seguito permutata con altrettanti libri del lettore domenicano Vincenzo

---

<sup>59</sup> La prima edizione della monumentale opera in 44 volumi uscì dalla Stamperia Reale di Parigi tra il 1749 e il 1789; i dati forniti dal Maggi non consentono di identificare l'edizione acquistata nel 1783.

<sup>60</sup> *Descrizione compendiosa del regno minerale secondo i principj prossimi. Opera di Torberno Bergman ... Traduzione corredata di note*, Bergamo, per Francesco Locatelli, 1783.

<sup>61</sup> C. LINNÆI, *Species plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis*, voll. 2, Vindobonæ, typis Joannis Thomæ de Trattner, Cæs. reg. aulæ. typographi et bibliop., 1764

<sup>62</sup> *Piano di operazioni idrauliche per ottenere la massima depressione del lago di Sesto o sia di Bientina*. (In Lucca, presso Francesco Bonsignori, 1782). I rapporti tra Maggi e Ximenes furono improntati ad una stretta collaborazione: nel diario redatto in occasione del viaggio di visita alla provincia di Toscana in veste di convisitatore, il priore racconta di aver pernottato a Montecchio il 30 settembre 1781 e di esservi rimasto per i tre giorni seguenti «per far compagnia al signor Ximenes regio matematico, quale faceva diverse osservazioni colle piene dell'Arno per conoscere la velocità dell'acqua».

<sup>63</sup> Francesco Seratti ricoprì la carica di segretario del Dipartimento degli Affari Esteri dal 1768, fu segretario del Consiglio di Stato dal 1784, venne nominato nel 1789 governatore di Livorno dal granduca Pietro Leopoldo fino a rivestire il ruolo di ministro del Granducato di Toscana dal 1796 al 1798 sotto Ferdinando III. Anche Luigi si vide assegnati importanti incarichi pubblici: fu infatti direttore generale dell'Ufficio della Gabella dei Contratti e senatore del Regno di Etruria; cfr. F. BORRONI SALVADORI, *Il 'Segretario di Stato' Francesco Seratti collezionista di stampe a Firenze*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 32/3 (1988), pp. 439-478.

Fassini, autore di scritti teologici e storico-apologetici e dal 1772 titolare della cattedra di Sacra Scrittura presso l'Università di Pisa <sup>64</sup>. Maggi conosceva personalmente il Fassini, i cui contatti con gli ambienti giansenisti erano ben noti, e nel marzo 1784 acquistò da lui 41 opere di autori diversi, molte delle quali in più tomi e *in folio*, «in tutto n. 66 volumi trattanti diverse materie per decorare la nostra libreria». Nello stesso anno fecero inoltre ingresso in Certosa i primi dieci tomi della traduzione biblica di Antonio Martini, strenuo oppositore delle politiche leopoldine in tema di riforme ecclesiastiche e titolare della cattedra arcivescovile di Firenze dal 1781: altri venti tomi vennero acquistati tra il 1788 e il 1790.

Il 1784 fu dunque un anno denso di acquisizioni per la libreria e di esperienze per il priore Maggi, che compì un nuovo viaggio capitolare ritornandone investito dell'onerosa carica di visitatore della Provincia di Toscana <sup>65</sup>. Dal diario puntualmente redatto trapela sincero entusiasmo per la realizzazione di opere ingegneristiche all'avanguardia e finanche per le bellezze geologiche del paesaggio, come le «belle pietre miccacee che rassembrano una d'oro l'altra d'argento» ammirate presso la Certosa di Montrieux. Ad Orgon il priore osservò i lavori in corso per regimentare le acque del fiume Durance, con la mente quasi certamente rivolta alle bonifiche che in quegli stessi anni stavano interessando l'area di Montecchio e Calcinaia <sup>66</sup>: «andai a piedi poco distante per vedere il bellissimo lavoro che si andava facendo, essendo stato fatto un foro nel monte ben travagliato [...] per detto foro deve passare l'acqua del fiume Duranza che servirà per innaffiare tutta quella vasta pianura nella quale si andavano facendo diversi canali e catarate per riceverla»; vide quindi il ponte di pietra sul Rodano a Pont-Saint-Esprit, «lunghissimo con molti archi ben architettati», e quello con «bellissimi abbellimenti e di solidissima architettura» che presso Loriol scavalcava la Drôme. Nei giorni immediatamente successivi al capitolo Maggi fece visita alle pubbliche librerie di Grenoble e di Lione con i rispettivi gabinetti di storia naturale: la maestosità di queste collezioni costituì certamente una fonte d'ispirazione per i progetti di ampliamento che il priore andava maturando per la biblioteca e per la sua galleria 'dell'istorie o cose naturali'. A quest'ultima, destinata a fornire ampia materia di studio per una scienza d'avanguardia quale la 'filosofia della natura', Maggi dedicava molte attenzioni: giunto alla Certosa di Marsiglia si recò a

---

<sup>64</sup> C. FANTAPPIÈ, *Fassini Vincenzo Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995.

<sup>65</sup> Il viaggio venne compiuto via mare nella tratta da Lerici a Marsiglia: «già il Padre Generale avevami mandato il passaporto fin nel mese di gennaio, e più volte scrittomi con gran premura affinché mi portassi al capitolo per conferir meco diverse cose necessarie come risulta dalle sue lettere, ma per le mie occupazioni sembrava quasi impossibile che io potessi prendere l'impegno di far tale viaggio, come mi era accaduto nei due anni antecedenti, cioè 1782 e 1783, mentre per essere io convisitatore dovevo almeno ogni due anni andarvi, non essendovi più andato dal 1780 in qua. [...] Sicché chiesta la permissione dal Sovrano che allora trovavasi in Pisa, e congedatomi con chi occorreva e con i miei religiosi, nel dì 13 aprile martedì dopo Pasqua con Gio. Bonafalce mio domestico si partì da Certosa: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresses*, n. 341, VIII, c. 1r. Maggi fu nominato visitatore della *Provincia Tuscie* il 13 maggio 1784.

<sup>66</sup> L'opera di bonifica delle terre di pertinenza della grangia di Montecchio presso Calcinaia, intrapresa al fine di apportare migliorie ai terreni e ai fondi di proprietà del monastero, fu condotta sotto la guida del gesuita Leonardo Ximenes dal 1772 al 1786.

far visita ad alcuni religiosi e «principalmente al padre d. Alessandro che mi fece vedere il suo piccolo cabinetto d'istoria naturale e mi diede alcune cose per il mio, come ne diede parecchie anche quel priore»<sup>67</sup>.

I viaggi del Maggi si succedevano a ritmo quasi incalzante e di pari passo procedeva la crescita del fondo librario calcesano. Nel 1785, in occasione di una sosta a Bologna in veste di padre visitatore della Provincia di Toscana, il priore fece visita alla libreria del convento di san Domenico; due anni più tardi la visita lo condusse nuovamente a Bologna, a Ferrara e a Firenze, dove ebbe luogo un incontro con il vescovo di Chiusi e Pienza Giuseppe Pannilini, di orientamenti riformatori e apertamente favorevole alle riforme proposte da Scipione de' Ricci e discusse nel Sinodo di Pistoia del 1786. Il dibattito giansenista continuava ad interessare il priore, come dimostra l'acquisto nel 1785 de *La difesa dell'antico metodo della Via Crucis*, opera del frate minore Flaminio Annibali<sup>68</sup> in risposta al *Pio esercizio detto la Via Crucis* in cui il giansenista Giuseppe Maria Pujati auspicava una profonda riforma della *Via Crucis* sulla base di una rigorosa esegesi della narrazione evangelica, che eliminasse le sovrastrutture frutto della devozione popolare. Attribuite al Pujati erano inoltre le *Riflessioni d'un italiano sullo stato de' Regolari*, pubblicate insieme alle *Viste politiche di un solitario*, testo riguardante questioni di politica ed economia ecclesiastica di strettissima attualità, annoverato dal priore tra le spese per libri di quello stesso anno<sup>69</sup> insieme agli esercizi spirituali del gesuita Giuseppe Antonio Bordoni, ai *Discorsi della buona morte*, e ai *Pensieri teologici* del maurino Niccolò Jamin.

L'apertura del priore alla controversistica teologica condusse nel 1787 all'acquisto de *Il buon uso della logica in materia di religione*<sup>70</sup>, una delle opere più note di Alfonso Muzzarelli, in cui il gesuita affrontava in chiave strettamente antigiansenista alcune tra le questioni più dibattute della sua epoca: dal potere temporale della Chiesa alla tolleranza religiosa, fino alle diatribe sull'infalibilità papale cui l'autore riconosceva validità indiscutibile. Il fronte avverso al giansenismo era inoltre rappresentato dalla *Storia polemica del celibato sacro* del gesuita Francescantonio Zaccaria<sup>71</sup>, abile polemista autore di quella strenua difesa delle prerogative del pontefice romano che fu l'*Antifebronio*; unitamente a quest'opera vennero acquistate le *Prediche Polemiche sopra S. Pietro* di Franz Anton Denneville curate dallo stesso Zaccaria nell'edizione folignate del 1784<sup>72</sup>, e le *Osservazioni dogmatiche* del teologo e filosofo carmelitano Onorato di

67 ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 341, VIII, c. 12r.

68 *La difesa dell'antico metodo della Via Crucis e la censura del nuovo, scritte da F.F.A.F.O. vendicate dal giudizio proferito dai gazzettieri fiorentini nei fogli intitolati Annali ecclesiastici*, Viterbo, per il Poggiarelli, 1783.

69 *Viste politiche di un solitario, che possono servire di supplemento alla celebre opera delli signori abati B... e B...*, Venezia, presso Simone Occhi, 1785.

70 Presso Biblioteca del Museo Nazionale della Certosa è conservato *Il buon uso della logica in materia di religione del canonico Alfonso conte Muzzarelli*, voll. 6, *Terza edizione con aggiunte dello stesso autore*, Fuligno, per Giovanni Tomassini stamp. Vescov., 1789.

71 *Storia polemica del celibato sacro da contrapporsi ad alcune detestabili opere uscite a questi tempi*, Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, 1774.

72 *Prediche polemiche sopra san Pietro e i papi suoi successori e 'l divin loro primato dette nella cattedrale di*

Santa Maria, al secolo Biagio Vauzelle <sup>73</sup>.

A fare da contraltare al fronte conservatore così ben rappresentato si registra un *Comento sopra Tertulliano*, citazione ermetica che lascia tuttavia supporre un'identificazione con l'*Analisi del libro delle prescrizioni di Tertulliano* del giansenista moderato Pietro Tamburini <sup>74</sup>. Tra gli acquisti del 1787 compaiono inoltre il *Commentario sopra i delitti e le pene*, opera del giurista pisano Cesare Malanima volta a sostenere tramite argomentazioni di carattere teologico la conformità al diritto divino del divieto della pena capitale <sup>75</sup>, e gli *Esercizi spirituali* di Louis Bortaloue, predicatore gesuita considerato tra i più illustri oratori sacri del Seicento.

Molte opere di Francesco di Sales furono acquistate nel 1788 dal libraio fiorentino Girolamo Bolli, il quale fornì anche l'*Istoria dell'Assemblea de' Vescovi fatta in Firenze nel 1787* <sup>76</sup> di Reginaldo Tanzini, direttore del periodico anticuriale e filogiansenista «Annali ecclesiastici». In quello stesso anno il priore ebbe occasione di visitare la 'gran libreria' del palazzo ducale di Modena, il cui arredo lo impressionò a tal punto da suggerirgli il disegno per i nuovi scaffali della biblioteca calcesana, realizzato alcuni anni più tardi, come ricorda un pagamento effettuato il 28 dicembre 1795 per il «disegno della libreria di Modena e ringhiera, per prendere l'idea della nuova libreria, cioè dei banchi e ringhiera che si vanno facendo nel nostro monastero» <sup>77</sup>.

#### 2.4. Gli anni Novanta

Ai primi anni Novanta risale l'acquisto di svariati testi di teologia morale: tra il 1791 e il 1794 la libreria si arricchì delle opere dei domenicani Giovanni Vincenzo Patuzzi e Fulgenzio Cuniliati, del vescovo antigiansenista Luois Abelly e del predicatore e polemista friulano Daniele Concina. Per le esigenze del padre vicario il priore acquistò *L'uomo guidato dalla ragione* di Gaspero Morardo <sup>78</sup> e *L'idea dell'uomo per rapporto a se stesso, alla società, e alla religione*, pubblicata

---

*Strasburgo da Francescantonio Denneville dottore di sacra teologia*, Fuligno, per Giovanni Tomassini stampator vescovile, 1784.

<sup>73</sup> *Osservazioni dogmatiche, storiche, e critiche sopra le opere, la dottrina, e la condotta di Giansenio, dell'Ab. di Sancirano, di Arnaldo, del P. Quesnello, di Petitpied, e de loro discepoli del chiarissimo p. Onorato di S. Maria*, Vicenza, nella stamperia Turra, 1786. A tali titoli si aggiunga la *Dissertazione storico-teologica di Bartelo Atinivil mantovano teologo sinodale ... dimostrante cosa è un vescovo in confutazione dell'opuscolo avente titolo Cosa è un vescovo? Dato in luce dal celebre Eibel professore di diritto canonico, e di storia ecclesiastica in Vienna*, Fuligno, per Giovanni Tomassini stampator vescovile, 1784.

<sup>74</sup> *Analisi del libro delle prescrizioni di Tertulliano con alcune osservazioni*, Pavia, nella stamperia del R.I. Monistero di S. Salvatore, [1781].

<sup>75</sup> *Commentario filologico-critico sopra i delitti e le pene secondo il gius divino*, Livorno, nella stamperia di Tommaso Masi e compagni, 1786.

<sup>76</sup> *Istoria dell'assemblea degli arcivescovi e vescovi della Toscana tenuta in Firenze l'anno 1787*, voll. 3, Firenze, a spese di Niccolò Pagni, 1788.

<sup>77</sup> Così Maggi alla data del 8 giugno 1788: «andassimo a vedere il Palazzo Ducale e la gran libreria, della quale si potrebbe prendere il disegno per fare i scafali a due ordini della nostra nuova libreria, e già mi è stato promesso il disegno»: ASP, *Corporazioni Religiose Soppresses*, n. 341, XII, 1788. *Diario del viaggio fatto a Ferrara per presedere all'elezione del nuovo priore*, c. 6v. Non sappiamo con certezza chi eseguisse il lavoro a Calci: Aristo Manghi suppone trattarsi di quel Vincenzo Massetani fiorentino che nel 1800 intagliava ventisei mensole e scaffali della 'nuova libreria': cfr. A. MANGHI, *La Certosa di Pisa. Storia e descrizione*, Pisa 1911, p. 201.

<sup>78</sup> *L'uomo guidato dalla ragione etica dimostrativa*, voll. 3, Torino, dalla stamperia d'Ignazio Soffietti, 1780-1781.

anonima <sup>79</sup>; una *Vita di santa Brigida* fu comprata per il procuratore e futuro priore della comunità calcesana Gorgonio Valli, a dimostrazione di come il Maggi provvedesse scrupolosamente alle richieste personali di ciascuno dei suoi monaci così come alle esigenze dei «giovani del chiostro», cui destinò i due tomi della *Theologia moralis universa* del gesuita Jean Gabriel Antoine.

L'attenzione del priore si rivolse in quel periodo anche a testi di carattere più specificamente contemplativo o esercizi spirituali: risalgono al 1792 le spese per le *Meditazioni sopra il Vangelo* del missionario e mistico gesuita Jean Pierre Médaille e per altre *Meditazioni* ad opera di Giovanni Buseo e Jean Chappuis, anch'essi appartenenti alla Compagnia di Gesù. Il 7 agosto la biblioteca si arricchì dello scritto di Prospero Lambertini, *De synodo diocesana*, apparso a stampa nel 1748 dopo l'elezione dell'autore al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIV; a tale opera, in cui il Lambertini ben esprimeva le aspirazioni del suo episcopato ad una mediazione efficace tra pietà religiosa e culto ragionevole ispirato ai principi della 'regolata devozione', Maggi scelse di affiancare dello stesso autore il trattato *Della S. Messa*, di carattere liturgico e devozionale con un'appendice agiografica <sup>80</sup>.

L'acquisto più significativo fu tuttavia l'edizione lucchese dell'*Encyclopedie* di Diderot e D'Alembert, la prima in italiano mentre era ancora in stampa la prima edizione francese <sup>81</sup>. Come ricordava il priore alla data del 10 settembre 1792, si trattava di «tomi 28 in foglio che t. 11 di figure e n. 17 di vocabolario, usata per il costo di n. 9 zecchini, e più l. 8 per canapetta, fune e spago imballaggio e porto». La stampa nella città di Lucca del principale strumento teorico ed ideologico di diffusione dell'Illuminismo in Europa venne promossa caldamente dall'aristocratico Ottaviano Diodati, i cui interessi economici e professionali si legavano indissolubilmente a quelli dello stampatore Giuntini e della società editoriale. L'edizione, acquistata integralmente dal priore Maggi, si componeva di diciassette volumi di testo e undici di tavole realizzate *ex novo* da un'*équipe* di incisori lucchesi; ad essa non si faceva peraltro esplicito riferimento nel decreto di condanna dell'*Encyclopédie* grazie alle successive aggiunte e note correttive fatte pervenire dal Diodati alla congregazione del Sant'Uffizio e alla mediazione dell'abate Filippo Buonamici agente

---

<sup>79</sup> *Idea dell'uomo per rapporto a se stesso alla società, e alla religione. Opera critica, storica, fisica, e morale*, voll. 6, Venezia, appresso Pietro Valvasense in merceria a s. Salvatore all'insegna del tempo, 1755-1756. Due volumi dell'edizione sono tuttora conservati legati insieme presso Biblioteca del Museo Nazionale della Certosa.

<sup>80</sup> *Della S. Messa trattato istruttivo del sig. Card. Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna, ora Benedetto 14*, voll. 2, Padova, nella stamperia del Seminario, 1747

<sup>81</sup> *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et de métiers, par une société de gens de lettres. Mis en ordre et publié par M. Diderot, ... e quant à la partie mathématique par M. d'Alembert*, voll. 17, Paris, chez Briasson, rue Saint Jacques, à la Science, [chez] David l'ainé, rue Saint Jacques, à la Plume d'or, [chez] Le Breton, imprimeur ordinaire du Roy, rue de la Harpe, [chez] Durand, rue Saint Jacques, à Saint Landry, & au Griffon, 1751-1765. L'edizione lucchese fu finita di stampare nel 1776: *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres. Mis en ordre & publié par m. Diderot, ... & quant à la partie mathématique, par m. d'Alembert*, voll. 17, *Seconde édition enrichie de notes, & donnée au public par M. Octavien Diodati noble lucquois*. Lucques, chez Vincent Giuntini imprimeur, 1758-1776. L'edizione è integralmente conservata presso la Biblioteca del Museo Nazionale della Certosa.

della Repubblica di Lucca a Roma <sup>82</sup>.

Con il trascorrere degli anni il mai sopito interesse per la scienza e l'erudizione ben lungi dall'affievolirsi si rinvigoriva e sosteneva il priore nelle scelte dei tempi prossimi alla fine del suo mandato. Tra il dicembre del 1794 e il gennaio dell'anno successivo venne acquistata la raccolta completa degli *Opuscoli scientifici e filologici* del camaldolese Angelo Calogerà: in tutto 93 piccoli tomi, parte dei quali arrivati sciolti da Venezia e per il cui trasporto da Firenze a Caprona venne pagato il navicellaio Monti. Non fu un'acquisizione di poco conto, trattandosi di un'iniziativa giornalistica che per lunghissimo tempo costituì il punto d'incontro per gli eruditi desiderosi di contrapporre la libera discussione alla rigida tradizione controriformista <sup>83</sup>. Accanto ad un'opera che a buon diritto poteva considerarsi uno fra i principali strumenti di rinnovamento della cultura italiana del XVIII secolo trovavano un loro spazio anche le posizioni moderatamente conservatrici incarnate dal «Giornale Ecclesiastico di Roma»: alcune annate della rivista, fondata da Luigi Cuccagni nel 1785, fautrice dell'autorità papale in veste di garante del vero cattolicesimo, furono acquistate a beneficio del monaco don Ambrogio con pagamento effettuato direttamente al procuratore generale dell'Ordine <sup>84</sup>.

Dello stesso Cuccagni erano da poco stati acquistati i tre tomi della *Vita di s. Pietro*, opera ancora influenzata dai rapporti dell'autore con il giansenista Pietro Tamburini, destinata a suscitare vivaci discussioni e critiche negli ambienti filogesuitici fino a provocare un esame diretto da parte del Sant'Uffizio <sup>85</sup>: erano gli anni della condanna del Sinodo di Pistoia, sancita dalla promulgazione della bolla *Auctorem fidei* il 28 agosto 1794. Le ultime fasi dell'aspro confronto che interessò il cattolicesimo europeo tra XVII e XVIII secolo non lasciarono indifferente il priore Maggi, tanto che tra le spese di libreria dell'anno successivo si annoverano quelle per diverse copie della traduzione italiana della bolla di condanna, accompagnata da una lettera pastorale dell'arcivescovo di Bologna Andrea Gioannetti <sup>86</sup>.

---

82 Per le vicende relative all'edizione lucchese cfr. G. BENUCCI, *Le edizioni toscane dell'Encyclopédie e la questione delle note. Un confronto*, in «Nuovi Studi Livornesi», III (1995), pp. 59-92. Si veda anche *L'edizione lucchese dell'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert 1758-1776 e i suoi incisori*, a cura di M. Paoli - I. Manfredin, Lucca 2002.

83 La *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* cominciò ad apparire nel 1728 e, stampata da Cristoforo Zane e poi da Simone Occhi, proseguì fino al 1755 quando, dopo il cinquantesimo tomo, mutò il titolo in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*; il quarantaduesimo ed ultimo tomo uscì nel 1787, oltre vent'anni dopo la morte di Calogerà.

84 Alla data del 23 gennaio 1795 è ricordato un pagamento per il «Giornale Ecclesiastico di Roma d'un anno per il Padre Procuratore D. Ambrogio»; così inoltre il priore il 31 dicembre 1795: «a spese di libreria [...] per anticipazione degli Giornali ecclesiastici del 1795 e 1796 pagate al Pre' Proc. Generale e all'abate Grassi». Presso la Biblioteca del Museo Nazionale della Certosa sono conservati i primi due tomi editi a Roma tra il 1786 e il 1787.

85 *Vita di S. Pietro principe degli apostoli cavata dalla Sacra Scrittura, e illustrata colle considerazioni de' santi Padri*, voll. 3, Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, 1777-1781. Per il rapporto tra il Cuccagni e il Tamburini cfr. G. PIGNATELLI, *Le origini settecentesche del cattolicesimo reazionario: la polemica antigiansenista del 'Giornale ecclesiastico di Roma'*, in «Studi storici», XI (1970), pp. 755-782; ROSA, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento*, pp. 211-212.

86 *Lettera pastorale al clero e popolo della città e diocesi di Bologna*, Roma, nella Stamperia della Rev. Camera apostolica e in Bologna, nella Stamperia Arcivescovile, 1795. Il Maggi aveva personalmente conosciuto Andrea Gioannetti in occasione di una sosta a Bologna nel corso del viaggio capitolare del 1780.

Nel 1794 il priore compì il suo quinto viaggio capitolare in vista del capitolo generale organizzato in via del tutto eccezionale a Bologna. In seguito alla soppressione della casa madre conseguente agli eventi della Rivoluzione francese, l'assidua corrispondenza intrattenuta dal Maggi con il padre generale Nicola Albergati de Geoffroy si era bruscamente interrotta e non poté riprendere che alla fine del 1793, come ricorda il priore nel diario redatto in occasione di detto viaggio, «quando inaspettatamente ricevei lettere del dì 30 ottobre del nostro padre generale colle quale mi avvisava essergli riuscito fuggire dalla Gran Certosa travestito e trovasi sicuro nella Certosa di Torino dove stava aspettando i suoi due scribi per portarsi con i medesimi alla Certosa di Bologna».

Dagli scritti del Maggi si evince il ruolo fondamentale rivestito nel coinvolgimento di molti priori, in assenza dei quali il primo capitolo generale post-rivoluzionario non avrebbe potuto aver luogo, e fa quasi sorridere il fiero compiacimento del nostro, registrando l'arrivo a Bologna dei priori di Lucca, Firenze e Venezia: «infatti vennero come si dirà in appresso, così che erasi sparso per Bologna che il capitolo l'avevo fatto io»<sup>87</sup>. Il padre generale d'altra parte incaricava il priore di numerose incombenze; durante la permanenza a Bologna in occasione del capitolo erano assidui i colloqui «per discorrere di diverse cose importanti spettanti alla religione» ma anche in merito a delicate questioni economiche e patrimoniali, come le vertenze tra la Certosa di Roma e quella di Lucca o temi spettanti la provincia Toscana.

Il carisma di cui il certosino milanese godeva non solo presso i principali referenti dell'Ordine ma altresì tra gli alti ranghi della gerarchia ecclesiastica giustifica il ruolo di primo piano da lui svolto nella perorazione della causa dei certosini francesi fuoriusciti presso l'arcivescovo di Pisa Angiolo Franceschi. Grazie alle reiterate insistenze del priore, il presule intercesse con successo presso il granduca al fine di ottenere una licenza che consentisse ai monaci esuli di dimorare a Pisa per alcuni mesi<sup>88</sup>. L'impegno assiduo per il bene dell'Ordine lasciava a tratti spazio allo stupore del viaggio e alla puntuale annotazione di tutto quanto fosse reputato degno di memoria: mai stanco e mai pago di nuove suggestioni il priore sostava presso conventi e case aristocratiche, dove non di rado poteva capitare di imbattersi in veri tesori artistici e bibliografici, come quando, giunto a Rovigo in attesa di imbarcarsi sul Brenta verso Venezia, fu condotto in casa Silvestri «per vedere la celebre libreria privata con 3600 libri di diverse scienze, ed il piccolo museo che fa onore a quella città»<sup>89</sup>.

Tuttavia per il priore si stava avvicinando il momento di fermarsi: come egli stesso annotava

---

<sup>87</sup> ASP, *Corporazioni Religiose Soppresses*, n. 341, XIV, c. 2r.

<sup>88</sup> In quel 1794 Maggi si spese moltissimo per la causa dei certosini fuoriusciti: il 20 novembre era di nuovo a Bologna per concertare con il priore dei Padri Teresiani la sistemazione di due monaci di san Bruno presso la loro casa di Parma: *ibid.*, c. 25r.

<sup>89</sup> La biblioteca privata della famiglia Silvestri fu donata all'Accademia dei Concordi di Rovigo nel 1858 dagli ultimi discendenti, i conti Pietro e Girolamo: <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/ACRo.html?language=IT>

all'ultima carta dei suoi diari riferendosi al viaggio capitolare del 1794, «il presente sarà l'ultimo perché forse non farò più viaggi, stante che mi vado accostando al mio fine, che il Signore per sua infinita misericordia mi conceda la grazia di farlo bene». Alfonso Maggi morì due anni più tardi, il 19 gennaio 1797, consegnando al suo successore Gorgonio Valli una certosa magnificamente rinnovata.

Gli eclatanti risultati raggiunti a compimento della lunga campagna di ampliamento e decorazione si rivelavano frutto di una sapiente gestione finanziaria innestata su un sostrato culturale fertile e denso, che incise profondamente sulla *facies* architettonica del complesso monumentale come sui programmi iconografici dispiegati al suo interno <sup>90</sup>. A tale proposito è da ritenersi certa la confidenza del priore con i trattati di emblematica e simbologia che larga diffusione ebbero tra il XVI e il XVII secolo, sebbene non siano ricordati acquisti riconducibili a questi generi per la libreria monastica. Tale elemento, unitamente alla circolazione di stampe senz'altro ben note al priore, può dar ragione dell'erudito piano iconografico fonte della decorazione del chiostro priorale realizzata nel 1766, alla cui base si pone il trattato di Carlo Labia sulle imprese pastorali del vescovo perfetto <sup>91</sup>: quindici delle sedici imprese poste ad ornamento delle finestre del piccolo chiostro ne ricalcano altrettante presenti in quell'opera, riproduzioni fedeli delle incisioni del prototipo a stampa realizzate dalla monaca veneziana suor Isabella Piccini; la sedicesima impresa proviene invece dall'opera dell'abate Filippo Picinelli *Mondo simbolico*, nell'edizione latina curata e ampliata da padre Agostino Erath e pubblicata a Colonia nel 1688 <sup>92</sup>. Tra le fonti letterarie imprescindibili per la comprensione dei programmi iconografici svolti in certosa sotto la supervisione del Maggi vi è inoltre l'*Iconologia* di Cesare Ripa, a cui il priore attinse a piene mani per la definizione delle decorazioni in refettorio e negli ambienti della foresteria granducale.

### 3. Dopo il priore Maggi. Tra soppressioni e perdite

---

<sup>90</sup> L'abilità nella gestione delle finanze veniva riconosciuta al Maggi dai suoi più stretti collaboratori come dimostra la scrittura redatta dai cassieri e revisori dei conti in *Corporazioni Religiose Soppress*, n. 154, *Entrata e uscita della Cassa Comune*, c. 7v: analizzando dieci anni di entrate ed uscite essi riconoscono con somma soddisfazione, alla data del 31 dicembre 1774, come fosse stato «registrato il tutto con somma attenzione e chiarezza ed amministrato dal nostro degnissimo p. Priore d. Giuseppe Alfonso Maggi con tutta la fedeltà, grande economia ed industria e maggior vantaggio del nostro monastero, avendolo notabilmente accresciuto, abbellito e reso più comodo per i religiosi [...] Ma quello si rende più mirabile e reca stupore a tutti si è l'aver fatte tante spese senza aver fatto alcun debito a forma delle nostre sante costituzioni». Gli elogi per le doti di valido amministratore si ripetono alla data del 31 dicembre 1784 (c. 13r): «abbiamo conosciuto essere il tutto stato fedelmente amministrato dal nostro industriosissimo padre priore d. Giuseppe Alfonso Maggi visitatore della nostra Provincia e dal medesimo chiaramente registrato».

<sup>91</sup> *Dell'Imprese pastorali di Monsignor Arcivescovo Carlo Labia vescovo d'Andria dedicate alla santità di Nostro Signore papa Innocentio XI*, Venetia, appresso Nicolò Pezzana, 1685.

<sup>92</sup> La decorazione del chiostro priorale venne realizzata dai pittori Cassio Natilli e Giuseppe Guidetti secondo un programma illustrativo comprendente i ritratti di martiri certosini ed imprese in cornici mistilinee. Per una dettagliata analisi della campagna decorativa si veda LEONCINI, *La decorazione pittorica della Certosa*, pp. 23-28.

Possiamo credere che all'epoca del priorato di Alfonso Maggi la certosa di Calci disponesse di un ricco patrimonio librario accumulato in oltre quattro secoli di vita claustrale. Purtroppo non possediamo inventari risalenti ai secoli XVII e XVIII e tuttavia sappiamo per certo che già alla fine del Cinquecento la libreria calcesana contava oltre 650 edizioni a stampa, un patrimonio notevole la cui documentazione ci è pervenuta grazie ad una lista prodotta in occasione dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice promossa da Clemente VIII Aldobrandini nel 1596<sup>93</sup>. Certamente ampliatasi nel corso del Sei e Settecento, tale dotazione venne decimata in seguito al decreto napoleonico di soppressione dell'Ordine dettato nel 1808, quando alla biblioteca vennero apposti i sigilli ed il notaio pisano Giovanni Battista Coletti fu incaricato dal governo francese di stilarne un inventario finalizzato alla stima del materiale librario destinato ad un'eventuale immissione sul mercato. Ne sortì un elenco di 1.006 voci bibliografiche corredate da puntuali dati tipografici e accompagnate dalla relativa indicazione di prezzo; le voci seguono un preciso ordine topografico, in base all'organizzazione della libreria in scaffali identificati con una lettera dell'alfabeto, e palchetti numerati in ordine crescente all'interno di ciascuno di essi. L'elenco è seguito da una nota dei libri «scompagnati e laceri» e delle opere incomplete, quindi da una lista di 49 incunaboli e 58 codici manoscritti in pergamena<sup>94</sup>. Al margine delle carte ricorrono con frequenza i termini «manca», «manque» oppure «manquent» e «même observation», annotati dalla grafia corsiva del funzionario Alexis Bouderon nel corso delle successive operazioni di controllo effettuate presso la libreria della certosa e finalizzate alla stima del prezzo di vendita dei libri da parte di Vincenzo Polloni. Frutto di tale ricognizione fu l'inventario redatto il 10 dicembre 1809<sup>95</sup>: totalmente sovrapponibile a quello di Coletti se non per gli ampi vuoti in corrispondenza delle note sopra citate, conferma come al momento dell'intervento del Polloni un'ingentissima quantità di volumi avesse già abbandonato la certosa.

Un successivo inventario in due registri venne stilato dal padre priore Bruno Titoni nel 1855,

---

93 L'inchiesta venne promossa negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* al fine di vigilare sull'effettiva applicazione delle disposizioni relative alla gestione ortodossa della conservazione e circolazione libraria e soprattutto individuare i libri *expurgandi* e procedere alla loro emendazione. Le oltre 9000 liste di titoli, oggi conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, sono da alcuni anni oggetto del programma di ricerca RICCI coordinato da Roberto Rusconi; gli inventari delle certose italiane sono riuniti nel Codice Vaticano Latino 11276. Per una bibliografia di massima cfr. R. RUSCONI, *Le biblioteche degli Ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri - D. Zardin, Milano 2002, pp. 63-84; IDEM, *I libri dei religiosi nell'Italia di fine '500*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 77 (2004) pp. 19-40; IDEM, *Fрати e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, Atti del Convegno internazionale (Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006), a cura di R.M. Borraccini - R. Rusconi, Città del Vaticano 2006. Una descrizione dei codici è contenuta in M.M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini. Codices 11266-11326: inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano 1985.

94 L'inventario è conservato in ASP, *Demanio-Conventi soppressi nel 1808*, ff. 1020-1103 e si presenta come un registro dal titolo «Catalogo della libreria». I libri «scompagnati e laceri» sono descritti assai sommariamente, raggruppati per temi e in base alla collocazione sugli scaffali; in totale si contano oltre 2.300 volumi, molti dei quali ritenuti vendibili 'a peso'.

95 ASP, *Corporazioni Religiose Sopresse, Certosa, Varie*, ff. 106r-117r.

circa quarant'anni dopo il rientro della comunità a Calci avvenuto il 6 ottobre 1814 e la ricostituzione della famiglia monastica realizzatasi il 31 agosto 1816 <sup>96</sup>. Rivendicando di «avere fatto riordinare la nostra libreria con novo indice e aumentata di volumi», Titoni intendeva documentare l'entità del patrimonio librario ad una data in cui i monaci avevano evidentemente già provveduto a riacquistare molte edizioni al fine di ricostituire la biblioteca claustrale <sup>97</sup>.

Individuare una corrispondenza tra le edizioni acquistate dal Maggi e quelle elencate in tali inventari, così come in quello ben più sintetico stilato nel 1875 dallo stesso Bruno Titoni dietro indicazione del Ministero della Pubblica Istruzione <sup>98</sup>, è estremamente difficile, vista la diffusa mancanza di dati tipografici sufficienti ad attuare una verifica incrociata. Circa trenta opere citate dal priore nel proprio registro di spese risultano presenti nell'inventario del 1855 ma solo per alcune di esse, come nel caso dei 28 volumi dell'*Encyclopédie* o dei 26 dell'*Istoria Ecclesiastica* del Fleury, è possibile stabilire con certezza l'identità delle singole edizioni grazie alla corrispondenza del luogo di stampa. La stessa difficoltà si ripropone nel caso dell'inventario del 1875, in cui figurano 105 edizioni sinteticamente corredate dall'indicazione del nome dell'autore seguito dal titolo e dal numero dei volumi. Esso ha costituito il punto di riferimento per l'individuazione dei beni inalienabili afferenti alla biblioteca quando nel 1969 il capitolo generale dell'Ordine, preso atto dell'oggettiva impossibilità di condurre oltre l'esperienza di vita monastica secondo le consuetudini certosine da parte della sparuta comunità superstita, stabilì il ricongiungimento di quest'ultima agli eremiti della certosa lucchese di Farneta. All'epoca la consistenza complessiva della libreria dei monaci era stimata intorno ai diecimila volumi, secondo quanto riportato da diverse attestazioni non

---

96 Per le vicende relative al ripristino della comunità certosina calcesana si veda L. CARRATORI, *Inventario dell'Archivio della Certosa di Calci*, Pisa 1990 (Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano». Collana storica, 35), pp. XVIII-XX e EADEM, *Archivio della Certosa di Calci*, pp. XLVI-XLVIII.

97 Per l'affermazione del Titoni si veda ACC, *Cassetta a forma di libro n. 16*, f. 616r. I registri conservati in ACC, *Cassetta a forma di libro n. 35* sono costituiti rispettivamente da 61 e 82 carte, con legatura in cartone e dorso in pelle impressa in oro. Il frontespizio del primo volume reca l'intestazione «Indice numerico della Biblioteca e Archivio della Certosa pisana. Per cura di don Bruno Titoni, priore di detta Certosa, abate di Gorgona. Vol. 3. Calci, nel primo giorno di agosto 1855»; il registro «che dee servire quasi a inventario generale della biblioteca stessa», come riporta il recto della seconda carta, è costituito da una lista di 2.726 *item* ordinati in successione numerica, elencante singolarmente i tomi componenti le edizioni in più volumi. La sequenza alfabetica caratterizza il secondo registro, il cui contenuto viene così anticipato dall'estensore: «In questo volume sono registrati per ordine alfabetico tutti i volumi della biblioteca ed è ufficio del bibliotecario all'epoca degli aumenti della medesima scrivere sotto sua vera lettera ogni opera che si aggiunge. Il segno ms. posto nel primo spazio indica che l'opera designata appartiene ai manoscritti; come il segno P indica che il volume è nell'Indice dei libri proibiti dalla Chiesa». Per ogni titolo, privo di indicazioni relative all'identità del tipografo o dell'editore, vengono riferiti il luogo e la data di stampa, seguiti da tre cifre relative al posizionamento sugli scaffali della biblioteca.

98 Il Regio Decreto del 7 luglio 1866 aveva sancito il definitivo passaggio della certosa e del suo patrimonio sotto la tutela dello Stato. Tale condizione aveva imposto la rinnovata campagna di inventariazione dei beni, conclusasi il 31 dicembre 1875, condotta dal priore Titoni delegato in qualità di Soprintendente dal Ministero della Pubblica Istruzione «alla conservazione e custodia della chiesa e casa monumentale della Certosa di Calci presso Pisa e di tutti gli oggetti d'arte e di scienze che vi si trovano [...] coadiuvato dai custodi sacerdoti Bernardino Magretti e Antonino Sengiali, già religiosi certosini di quel luogo». Il Soprintendente si assumeva inoltre l'obbligo di «bene ordinare la biblioteca e l'archivio, tener l'una e l'altro aperti ai visitatori, dar comodità e consigli agli studiosi per potervi fare le loro ricerche, comporre con tutta esattezza gli inventari dei libri e dei manoscritti e procurare che da quella suppellettile letteraria e storica si tragga il maggiore frutto possibile»: ACC, *Cassetta a forma di libro n. 36*, c. 1r. L'inventario è collocato *ibid.*, n. 35, cc. 1r-26r.

supportate tuttavia da debiti riscontri inventariali; il nucleo librario si era infatti progressivamente accresciuto nel corso dei decenni grazie a doni ed acquisti condotti dalla comunità, di cui purtroppo non conosciamo la precisa entità dal momento che i padri non ne lasciarono memoria in note o inventari completi <sup>99</sup>.

Tale patrimonio fu al centro di un acceso dibattito che vide contrapposti dall'estate 1969 il padre certosino Claude Marie Besson in veste di ultimo custode incaricato della riconsegna dell'immobile al Demanio e alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa e il soprintendente Ubaldo Lumini <sup>100</sup>. Il 10 giugno vennero apposti i sigilli alla biblioteca monastica e nell'arco dei successivi tre mesi la dottoressa Silvia Meloni eseguì per conto della Soprintendenza pisana i necessari riscontri con l'inventario del 1875; in tale occasione si rinvenne ulteriore materiale bibliografico passibile di soggezione alla legge n. 1089 del 1 giugno 1939 relativa alla tutela delle cose d'interesse artistico o storico, in base alla quale si stabiliva l'inalienabilità dei beni appartenenti all'ente senza preventiva autorizzazione del Ministero <sup>101</sup>. Nel frattempo padre Besson aveva provveduto a proporre a librai antiquari e a privati cittadini pisani, così come alle certose di Farneta e di Vedana, la vendita e l'alienazione di una ingentissima quantità di libri conservati presso la biblioteca comune o negli appartamenti dei padri, considerati a tutti gli effetti di proprietà dell'Ordine e dei singoli monaci in quanto non inclusi nell'inventario del 1875; tale modalità, che venne interpretata dai pubblici funzionari quale tentativo di elusione alla suddetta legge n. 1089, scatenò un'infuocata corrispondenza da cui emerge un quadro degli eventi estremamente confuso, ulteriormente complicato da una nebulosa definizione delle competenze, dall'incompletezza degli inventari allora esistenti e dalla conseguente oggettiva difficoltà di determinare i diritti dei singoli enti rispetto ai beni di interesse <sup>102</sup>.

Il tentativo strenuamente messo in atto da Lumini in direzione del mantenimento

---

<sup>99</sup> *Ibid.* è conservata una pagina a stampa probabilmente tratta da un annuario delle biblioteche non governative, riportante una consistenza di ventimila volumi; padre don Claude Marie Besson, ultimo certosino a Calci e liquidatore dell'immobile, fece assiduo riferimento, nella concitata corrispondenza degli anni 1969-1972 con il soprintendente Lumini, ad una dotazione libraria di gran lunga superiore le diecimila unità.

<sup>100</sup> La documentazione relativa agli anni compresi tra il 1969 e il 1972, ultimo periodo di presenza certosina a Calci, è interamente conservata presso gli uffici del Museo Nazionale della Certosa.

<sup>101</sup> Così riferiva il Lumini al Soprintendente bibliografico per la Toscana Giovanni Semerano con lettera datata 20 agosto 1969: «Codesta Soprintendenza potrà prendere visione del materiale librario conservato presso la Certosa di Calci e di proprietà demaniale quando vorrà [...] Aperti i sigilli è stato fatto un sommario inventario del materiale manoscritto e librario, di cui niente è stato rimosso. I libri stampati ammontano a duemilacentocinquante e trattano di argomenti vari: vi sono classici, bibliografia locale toscana, opere di geografia, matematica, antiche riviste toscane; ma la maggioranza è formata di opere di devozione. Si tratta di edizioni che vanno dal tardo cinquecento a tutto l'ottocento e pur essendo in gran parte pregevoli non sembrano rivestire carattere di assoluta rarità».

<sup>102</sup> Al fine di bloccare le operazioni di vendita la Soprintendenza inviò agli acquirenti coinvolti un'ingiunzione di immediata riconsegna del materiale librario, sul cui acquisto lo Stato avrebbe eventualmente inteso esercitare il proprio diritto di prelazione. Dalle liste inviate dagli acquirenti agli uffici competenti in vista della restituzione si ricava l'impressione di una vendita di notevole portata. Il solo Fernando Vallerini, libraio antiquario pisano di fama riconosciuta, dichiarava di riconsegnare 645 edizioni, tra cui alcune cinquecentine e molte datate tra il XVII e il XVIII secolo, mentre la Scuola Normale Superiore denunciava l'acquisto di oltre 150 edizioni per lo più otto e novecentesche e i Certosini di Farneta confermarono l'ingresso in monastero di 2.560 volumi, 128 dei quali pubblicati tra il Cinque e il Settecento.

dell'unitarietà dell'organismo bibliografico e la decisa opposizione in linea di principio alla vendita di piccole quantità di libri a privati, destinata a smembrare irrimediabilmente tale organismo, conobbero il fallimento; dopo anni di accesi contrasti ed energici scambi di opinioni solo le edizioni elencate nell'inventario del 1875, unitamente a quelle sfuggite alla vendita o allo spostamento presso le certose di Farneta e di Vedana e rimaste *in loco* per volontà dei padri dell'Ordine, ricevettero l'attuale definitiva collocazione sugli scaffali settecenteschi dell'archivio storico <sup>103</sup>.

È dunque impossibile stabilire quali circostanze portarono alla dispersione dei testi citati nelle note di spesa di Alfonso Maggi: che si sia trattato della requisizione seguita alla soppressione ottocentesca o dell'alienazione conseguente all'abbandono del complesso monastico decretato nel 1969, rimane quale dato di fatto il numero estremamente esiguo di edizioni riconducibili oggi con un buon margine di sicurezza agli acquisti del priore <sup>104</sup>. Il caso ha voluto che proprio l'*Encyclopédie* degli illuministi Diderot e D'Alembert abbia attraversato indenne le vicende tormentate degli ultimi due secoli; il testo che più fedelmente restituisce l'immagine di un priore capace di vivere intellettualmente l'intensità del proprio tempo è dunque ancora custodito nel luogo per cui fu voluto, a testimoniare che i libri sono davvero, come recita uno dei cartigli dipinti sui sovrapporta dell'archivio monastico, *una fidelis custodia rerum gestarum*, chiavi per capire gli uomini e le storie <sup>105</sup>.

EMANUELA GARIBALDI

---

103 Il 6 novembre 1973 si compì la definitiva restituzione dell'intero complesso monumentale alla disponibilità del Demanio e della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, cui veniva fatta la riconsegna dei beni mobili di proprietà demaniale esistenti in certosa nella consistenza di un verbale di accordo stipulato, approvato e sottoscritto tra i rappresentanti della Soprintendenza stessa e i padri certosini. Il mese precedente, il 2 ottobre, era stato eseguito congiuntamente dalle parti un riscontro tra i beni conservati presso il monastero e l'inventario del 31 dicembre 1875, in base al quale si constatò che «i libri manoscritti e a stampa elencati [...] esistono salvo qualche volume di opere in più volumi [...]. In luogo delle 1080 opere miscellanee diverse se ne rinvennero 1646».

104 Si tratta delle sette seguenti edizioni: A.L. MORO, *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti libri due di Anton-Lazzaro Moro*, Venezia 1740; C. LINNEO, *Caroli Linnæi ... Species plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, locis natalibus, secundum systema sexuale digestas*, Vienna 1764; *Idea dell'uomo per rapporto a se stesso alla società, e alla religione. Opera critica, storica, fisica, e morale ...*, Venezia 1755-1756; H. DE SAINTE MARIE, *Osservazioni dogmatiche, storiche, e critiche sopra le opere, la dottrina, e la condotta di Giansenio, dell'Ab. di Sancirano, di Arnaldo, del P. Quesnello, di Petiupied, e de loro discepoli del chiarissimo p. Onorato di S. Maria*, Vicenza 1786; A. MUZZARELLI, *Il buon uso della logica in materia di religione del canonico Alfonso conte Muzzarelli*, Foligno 1789; G.B. DALL'OCCA, *Institutiones theologicae auctore Joanne Baptista dall'Occa*, Lucca 1766; D. DIDEROT, *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres. Mis en ordre & publié par m. Diderot, ... & quant à la partie mathématique, par m. D'Alembert ...*, Lucca 1758-1776.

105 I miei ringraziamenti vanno a fr. Giovanni Maria della Certosa di Farneta e fr. Ignazio di Serra San Bruno per avermi inviato le liste del materiale bibliografico fino a questo momento catalogato presso le rispettive biblioteche conventuali recante timbri di possesso della Certosa di Calci, tra cui non ho rintracciato edizioni riconducibili agli acquisti Maggi. Molto utili sono state inoltre le informazioni fornitemi da p. Maurizio Dessì, parroco presso la chiesa di San Torpè a Pisa; grazie alla sua memoria sono venuta a conoscenza dell'acquisto effettuato nel 1973 da parte dei Carmelitani di Pisa di oltre 5.000 volumi dalla Certosa di Calci, per lo più edizioni otto e novecentesche; suddivisi per argomento essi si trovano oggi mescolati ai volumi del fondo librario della biblioteca di San Torpè e solo un'indagine 'libro in mano' alla ricerca delle note di possesso ne permetterebbe l'identificazione.